

94.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 6 FEBBRAIO 1964

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE	PAG.	PAG.
	PAG.	
Congedi	4811	Interrogazioni, interpellanze e mozione
Disegno e proposta di legge (<i>Seguito della discussione</i>):		(Annunzio):
Rinnovo di delega al Governo per l'emanazione di norme relative all'organizzazione e al trattamento tributario dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (381);		PRESIDENTE 4838
NATOLI ed altri: Delega al Governo per l'emanazione delle norme sulla organizzazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (E.N.El.) (281).	4813	ROBERTI 4838
PRESIDENTE	4813	SPAGNOLI 4838
TROMBETTA, <i>Relatore di minoranza</i>	4813, 4828, 4832	RAFFAELLI 4838
MEDICI, <i>Ministro dell'industria e del commercio</i>	4820, 4822, 4827, 4835	Verifica di poteri 4838
COLOMBO VITTORINO, <i>Relatore per la maggioranza</i>	4822	Ordine del giorno della seduta di domani:
DELFINO	4825, 4830, 4831, 4833, 4834	PRESIDENTE 4838
FAILLA	4836, 4837	ROBERTI 4839
SCOTONI	4837	SCARPA 4839
COCCO MARIA	4837	PERINELLI 4839
GELMINI	4838	
Proposte di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	4811	La seduta comincia alle 16,30.
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	4812	FRANZO, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta di ieri.
Proposte di legge (<i>Svolgimento</i>):		(<i>È approvato</i>).
PRESIDENTE	4812	Congedi.
GORRERI	4812	PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Carcaterra, De Marchi, Finocchiaro e Marzotto.
MEDICI, <i>Ministro dell'industria e del commercio</i>	4812	(<i>I congedi sono concessi</i>).
CERUTI CARLO	4813	Annunzio di proposte di legge.
MAGRÌ, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	4813	PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:
		FORNALE ed altri: « Modifica alle tabelle numeri 1, 2 e 3 relative ai limiti di età per la cessazione dal servizio permanente degli uf-

ficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, annesse alla legge 18 ottobre 1962, n. 1499 » (930);

AGOSTA ed altri: « Disciplina della professione di propagandista scientifico di specialità medicinali » (931);

BONOMI e TRUZZI: « Modifica dell'articolo 2 della legge 5 febbraio 1934, n. 327, riguardante la disciplina del commercio ambulante » (932);

TODROS ed altri: « Modifica alla legge 18 aprile 1962, n. 167, concernente disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare » (933);

ABELLI e CRUCIANI: « Modifica alle norme sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato e sulle pensioni di guerra per quanto riguarda le orfane nubili » (937);

QUARANTA e BRANDI: « Piano straordinario per il Vallo di Diano e per il Cilento » (934);

ROMEO ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 24 novembre 1961, n. 1298, recante estensione del trattamento pensionistico di guerra ai militari, mutilati od invalidi ed ai congiunti dei militari irreperibili o deceduti, contemplati nella legge 5 gennaio 1955, n. 14 » (935);

MICHELINI ed altri: « Estensione dei benefici di guerra ai militari ed ai militarizzati che appartennero alle forze armate della repubblica sociale italiana » (936);

LEVI ARIAN GIORGINA ed altri: « Istituzione di scuole statali per l'infanzia » (938).

Saranno stampate e distribuite. Le prime cinque, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

CENGARLE ed altri: « Modifiche all'ordinamento degli uffici centrali e periferici del Ministero della sanità » (*Urgenza*) (320) (*Con parere della V e della XIV Commissione*);

CANESTRARI e CENGARLE: « Istituzione dei ruoli delle carriere di concetto dei coadiutori

e dei segretari tecnici presso l'amministrazione della sanità » (*Urgenza*) (714) (*Con parere della V e della XIV Commissione*);

alla II Commissione (Interni):

RUSSO SPENA: « Estensione agli ufficiali e sottufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, provenienti dal disciolto corpo della polizia dell'Africa italiana, delle norme di cui alla legge 27 febbraio 1963, n. 225 » (581) (*Con parere della V Commissione*);

SIMONACCI: « Disposizioni transitorie concernenti talune categorie del personale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (756) (*Con parere della V Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

PELLICANI: « Norme per la sistemazione in ruolo degli insegnanti che hanno conseguito la stabilità nell'incarico ai sensi della legge 3 agosto 1957, n. 744 » (885).

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Gorreri, Scionti, Loperfido e Rossi Paolo Mario:

« Norme interpretative e integrative della legge 8 dicembre 1956, n. 1429, sulla sistemazione della carriera dei docenti della scuola elementare, secondaria e di istruzione artistica, in possesso dei requisiti di perseguitati politici o razziali » (400).

L'onorevole Gorreri ha facoltà di svolgerla.

GORRERI. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Gorreri.

(*E approvata*).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Ceruti Carlo, Mengozzi, Carra e Cengarle:

« Provvedimenti per assicurare l'irrigazione nel comprensorio di bonifica della val Tidone (Piacenza) » (844).

L'onorevole Carlo Ceruti ha facoltà di svolgerla.

CERUTI CARLO. Per misura prudenziale, a seguito del disastro del Vajont, il Ministero dei lavori pubblici ha ordinato al consorzio di bonifica Valtidone, in provincia di Piacenza, di ridurre l'altezza d'invaso nel serbatoio sul torrente Tidone, creato nel 1928 al fine di provvedere alla irrigazione di circa 4 mila ettari di terreno e di produrre, mediante lo sfruttamento di due salti, energia motrice per 8 milioni di chilowattore.

L'ordine che prescrive di mantenere l'invaso a quota non superiore a metri 340 riduce da 12 a 1,4 milioni di metri cubi l'acqua immagazzinabile e in pari tempo falceia, portandola a 2,50 milioni di chilowattore, l'energia producibile.

Non mi dilungo ad esporre dettagliatamente le conseguenze che derivano da questo provvedimento in una delle plaghe più fertili della nostra provincia. Si tratta, in sostanza, di passare *sic et simpliciter* da un ordinamento produttivo a base irrigua ad un altro a regime asciutto, portando la miseria in tutta la zona agricola considerata, costituita per il 93 per cento da piccole proprietà diretto-coltivatrici. Ora, è possibile captare le acque dal Po con un impianto di derivazione per il quale abbiamo già avuto parere di massima favorevole da parte del Magistrato per il Po.

Ma la legge speciale per la bonifica ha ormai i fondi totalmente impegnati per un triennio. Proponiamo, pertanto, un intervento di carattere straordinario per far fronte a quella che viene giustamente considerata una alluvione a rovescio.

Per la struttura normativa del provvedimento mi rimetto alla relazione scritta, la mia breve illustrazione mirando solamente a richiedere l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Ceruti Carlo.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Rinnovo di delega al Governo per l'emanazione di norme relative all'organizzazione e al trattamento tributario dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (381), e della proposta di legge Natoli ed altri: Delega al Governo per l'emanazione delle norme sulla organizzazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (E.N.El.) (281).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Rinnovo di delega al Governo per l'emanazione di norme relative all'organizzazione e al trattamento tributario dell'Ente nazionale per l'energia elettrica; e della proposta di legge Natoli ed altri: Delega al Governo per l'emanazione delle norme sulla organizzazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (E.N.El.).

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stata chiusa la discussione generale ed esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Trombetta, relatore di minoranza.

TROMBETTA, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, nel prendere la parola quale relatore di minoranza (perché tale in sostanza mi sento prima ancora e, oso dire, più ancora che rappresentante del mio gruppo in occasione della discussione di questo importante provvedimento), mi riprometto di considerare obiettivamente tutte le numerose ed importanti cose che sono state dette dai vari oratori, e ciò allo scopo di facilitare il giudizio che la nostra Assemblea è chiamata a dare su di esso e di contribuire a che essa possa conferirgli la veste e la sostanza giuridiche migliori e più adatte.

Dallo svolgimento della discussione generale è emerso, per la verità, che la maggioranza parlamentare che appoggia questo Governo non solo non è compatta né unanime sul provvedimento, ma anzi è sostanzialmente divisa sulle conseguenze d'ordine economico e sociale che il provvedimento stesso, così come ci viene proposto dalla maggioranza della XII Commissione, sembra potrà riversare sul paese.

Ora, prima ancora di impegnare la nostra discussione sul piano tecnico, ciò impone qualche considerazione di ordine politico. La maggioranza non è concorde perché il provvedimento investe indirettamente un indirizzo anche ideologico, di impostazione generale politico-economica, ed impegna i singoli par-

titi che la compongono su un indirizzo sul quale essi non sono sostanzialmente d'accordo. Infatti questo è un provvedimento di ulteriore nazionalizzazione, di ulteriore pianificazione economica statale. Si vuole estendere l'attività dell'« Enel » a discapito di numerose aziende (le cosiddette aziende minori, siano esse di natura e a struttura privatistica, siano esse di natura e a struttura cooperativistica), che dalla legge base, la n. 1643 che or non è molto abbiamo varato in quest'aula, erano state messe al riparo da un assorbimento da parte dell'« Enel »; e a discapito forse degli stessi autoproduttori, così come la legge base li ha configurati intendendo rispettarli. Vedremo anche le ragioni e gli obiettivi in forza dei quali la legge base ha voluto appunto rispettarli.

Dico « a discapito » e « forse », perché non so se sia vero quanto si è udito recentemente a proposito di un orientamento ancora più restrittivo del Governo in materia di rapporto di consociazione, che è quello che configura e al tempo stesso limita la funzione dell'autoproduttore; né so se questo orientamento da parte del Governo o della maggioranza si concretterà, alla fine di questa discussione, in qualche particolare emendamento sul quale noi ci riserviamo eventualmente di dire la nostra parola.

Come tale, il provvedimento è, dunque, tipico di un governo di centro-sinistra, e intorno ad esso dovrebbe pertanto verosimilmente coagularsi senza incrinature tutta la maggioranza, nelle sue varie componenti politiche. Invece — e mi limito a trarre obiettivamente le conclusioni dalle dichiarazioni qui fatte dai vari gruppi attraverso i loro esponenti — abbiamo sentito il gruppo socialdemocratico dirsi contrario a tutta la parte innovativa del provvedimento e invece favorevole — in ciò convergendo con la nostra tesi — alla parte che possiamo dire prioritaria di esso, quella cioè relativa alla semplice proroga dei termini della delega di cui alla legge 1643; termini che il Governo ha lasciato scadere. Non voglio qui ritornare sull'analisi, del resto già fatta in precedenza da altri colleghi, delle ragioni che possono essere state alla base di questa tergiversazione del Governo nel chiedere al Parlamento, mentre ne avrebbe avuto ripetute occasioni, una tempestiva proroga della delega, evitando una lacuna che certamente rappresenta un fatto amministrativamente e politicamente grave.

Del punto di vista del gruppo socialdemocratico si è reso interprete il collega onorevole Zucalli, che si è dichiarato senz'altro d'ac-

cordo sulla prima parte del provvedimento (quella cioè che riproduce il testo originario del disegno di legge governativo) e cioè la proroga della delega, salvo a rivederne i termini, mentre ha messo in evidenza quegli stessi inconvenienti che abbiamo visto emergere dalle considerazioni fatte da altri gruppi, inconvenienti che del resto noi stessi avevamo rilevato nella relazione di minoranza e negli interventi del nostro gruppo, e che si riferiscono soprattutto al timore legittimo di un appesantimento burocratico dell'« Enel », derivante da un provvedimento così concepito; di un aumento dei costi nella gestione produttiva e distributiva dell'energia elettrica; di un complesso di notevoli disagi per diverse zone, interessate soprattutto al problema dell'autoproduzione. Non starò qui a ricordare i diversi interventi, svolti soprattutto a favore delle cooperative e dei consorzi che esistono nel Trentino e nell'Alto Adige e che occorre rispettare.

Vediamo ora la posizione del gruppo repubblicano qui illustrata dal collega onorevole Melis. Il partito repubblicano italiano è favorevole al provvedimento, per la verità con una intransigenza forse degna di miglior causa, ma comunque coerente col nuovo corso della sua concezione e della sua iniziativa politica. Il gruppo repubblicano, favorevole in tutto e per tutto, è, direi, contrario anche a qualsiasi emendamento alla formulazione proposta dalla Commissione.

Il partito socialista italiano, invece, del quale si è reso portavoce il collega onorevole Albertini, ha sostanzialmente messo a fuoco l'importanza primaria del rinnovo della delega e quindi ha soffermato soprattutto l'attenzione sulla sua urgenza; mentre non ha mancato di esprimere con obiettività la folla di dubbi che ingenera e può legittimamente ingenerare in noi tutta la restante parte del testo proposto dalla Commissione, quella che compendia un sacco di disposizioni nuove che esulano, fra l'altro, dal quadro di una semplice legge di proroga temporale della delega.

La democrazia cristiana è combattuta fra due tesi: vi è chi, come il relatore onorevole Colombo Vittorino (intendo riferirmi all'intervento dell'onorevole Bressani), è favorevole al testo del provvedimento, così come proposto dalla Commissione; e vi è chi, invece (intendo riferirmi particolarmente agli interventi dei colleghi onorevoli Veronesi e Colasanto), convergendo con i nostri dubbi e timori, che riteniamo legittimi, sarebbe portato a concludere che, quanto meno, quella for-

mulazione vada seriamente e responsabilmente esaminata e debba indurci ad una serie di emendamenti.

Il Governo si trova — a mio avviso — in una strana, ma favorevolissima posizione, perché in realtà esso è padre di due testi di questo provvedimento. Come io sommestamente, ma abbastanza chiaramente ho fatto rilevare nella relazione di minoranza, il testo governativo originario è quello che consta di un articolo unico e che punta decisamente e solamente ad ottenere dal Parlamento la proroga dei termini della delega che gli proviene dalla legge base n. 1643. L'altro testo è della Commissione, ma ricordo benissimo che, in sede di Commissione, esso ci pervenne praticamente portato *brevi manu* dall'onorevole ministro Togni. Quindi, il secondo testo è pure un testo di iniziativa governativa, anche se qui ci è pervenuto come testo assimilato, predisposto dalla XII Commissione.

Ora, in questa condizione, il Governo mi pare si trovi in una posizione ideale per uscire eventualmente d'imbarazzo per la tangente, perché può avere aperta una soluzione alternativa a quella di un'incerta deliberazione in aula sul complesso degli emendamenti: la soluzione, cioè, di ripiego, consistente, se il Governo lo vorrà, in una deliberazione in aula limitata al testo originario, approvando eventualmente l'articolo unico, salvo parlare dei termini (perché vi sarà qualcosa da dire anche in relazione alle osservazioni già fatte da numerosi colleghi); rinviando parallelamente alla Commissione tutta quella parte che invece costituisce la materia più sostanziale (che poi è materia sostanzialmente innovativa rispetto alla legge n. 1643) per un ulteriore, più approfondito e più calmo esame, in modo da rappresentare poi in aula un nuovo testo elaborato dalla Commissione stessa tenendo il debito conto degli emendamenti presentati, oppure un altro testo che eventualmente il Governo ritenesse di presentare tempestivamente.

Noi dell'opposizione dobbiamo dire sinceramente, qui, che guardiamo con fiducia a queste incertezze che si sono manifestate in seno alla maggioranza che appoggia il Governo su un provvedimento tipico del centro-sinistra, perché queste incertezze testimoniano che le nostre perplessità, i nostri dubbi, i nostri timori su questo Governo e sull'utilità del suo programma hanno un fondamento in quanto assillano gli stessi componenti della maggioranza, mentre è sintomatico — consentite, onorevoli colleghi, che io lo ri-

levi — il plauso che da parte comunista viene sostanzialmente espresso sulle linee generali e sulla sostanza di questo provvedimento.

I nostri colleghi comunisti infatti hanno bensì osservato che il provvedimento è lacunoso secondo certi loro punti di vista e che esso, secondo le loro tesi, dovrebbe essere maggiormente appesantito, ma non hanno mancato di convenire che comunque il loro voto sarà favorevole sulla sostanza e sulla forma del provvedimento, così come esso è stato presentato.

Una voce all'estrema sinistra. Soltanto se verranno accolti i nostri emendamenti. Non è esatto quanto ella afferma.

TROMBETTA, *Relatore di minoranza.* Sostanzialmente voi ritenete che il provvedimento non sia sufficientemente punitivo — scusate l'espressione —. Secondo il vostro punto di vista esso dovrebbe essere più pesante ed incisivo; ma, comunque, voterete a favore di esso. (*Commenti*).

Io cerco di rilevare obiettivamente, onorevoli colleghi, le posizioni che sono state assunte. Sono stato sempre presente a questa discussione, ho preso appunti e ritengo di non errare quando riferisco la posizione dei comunisti.

Noi pertanto vogliamo raccomandare alla maggioranza — e concludo con ciò questa prima parte politica del mio intervento — che in ordine ad un provvedimento come questo, il quale involge, come è chiaramente emerso dalla articolata discussione che ha avuto luogo in quest'aula, conseguenze notevoli di ordine economico e sociale, si evitino compromessi politici che snaturerebbero nella sua portata e nelle sue conseguenze economiche e sociali il provvedimento medesimo.

Questa è la raccomandazione che noi, come minoranza, affidiamo alla responsabile attenzione della maggioranza, mantenendo la discussione su di un piano estremamente obiettivo e tecnico. Se pertanto la maggioranza non ritenesse di poter raggiungere un accordo tra queste sue discordi sensazioni, tra questi suoi timori e perplessità, meglio sarebbe allora, a nostro avviso — noi formuliamo questo suggerimento alla maggioranza ed al Governo — ripiegare sul primitivo testo governativo, emendando la disposizione relativa ai termini, sulla quale si potrà aprire una discussione per vedere se non siano più opportuni gli 8 piuttosto che i 4 mesi.

Il resto dovrebbe venir rinviato ad un più attento e responsabile esame dell'apposita Commissione, tanto più che, come è emerso

dalla discussione del provvedimento, questo potrebbe fornire l'occasione per risolvere altri problemi e per fare altre cose importanti e necessarie nel settore elettrico. Il provvedimento potrebbe quindi essere opportunamente esteso, così da assumere chiaramente e lealmente, in partenza, la natura di un provvedimento innovatore in campo economico, anziché celarsi dietro il paravento della pura e semplice proroga dei termini di una delega, quando viceversa innova rispetto ad una legge che da così poco tempo noi abbiamo varato.

Questa sarebbe, quindi, una buona occasione per far riprendere in esame dal Parlamento tutto il complesso dei problemi che il relatore per la maggioranza prospetta nella sua relazione, ma che tratta (collegi di tutte le parti, oserei dire, lo hanno rilevato) necessariamente con una sommaria rapidità che non consente un giudizio completo se, come noi dobbiamo ritenere, il Governo desidera l'effettivo contributo critico delle minoranze. La relazione di maggioranza, che ci parla di questi problemi di organizzazione distributiva, di accentramento, di distribuzione, di tariffe, ne accenna senza per altro dirci nulla di concreto e senza metterci in condizione di poter giudicare. Lascerebbe quasi supporre che il Governo pensi o spera di avere esaurito, in certo senso, il dialogo con noi su questi argomenti.

Non ne faccio colpa a lei, onorevole relatore per la maggioranza. Io faccio delle supposizioni: ma mi vien naturale di opinare che il Governo pensi quasi di dire: io ne ho parlato al Parlamento, io ho dato al Parlamento l'occasione di parlare di queste cose.

Questo tuttavia non basta perché, se veramente vogliamo parlare di organizzazione distributiva e di decentramento, dobbiamo approfondire meglio questioni così importanti. Le dirò, per esempio, onorevole Colombo, che dal mio punto di vista, per quanto riguarda la mia regione, non comprendo l'utilità del ventilato compartimento ligure-piemontese. Può darsi che lei o il ministro, in una discussione, mi convinca che sono io in errore; ma non vedo l'opportunità, per esempio, che si faccia un compartimento ligure-piemontese e non si provveda per il porto di Genova (come per esempio l'ente nazionalizzato francese ha fatto per il porto di Marsiglia) con un'organizzazione autonoma capace di servire di energia elettrica il porto, con quella rapidità e autonomia di decisione che s'impone in una politica portuale, la quale fa parte di tutta una politica complessiva organica e programmata.

Invece, qui parliamo di programmi, ma praticamente programmi seri e concreti non ne facciamo. Noi costringiamo l'economia ligure a passare attraverso il tramite obbligato, organizzativo e burocratico, d'un compartimento che farà capo a Torino. E non voglio togliere nulla, onorevole Alpino, all'importanza e autonomia che merita il compartimento elettrico che potrà esser istituito a Torino; ma di questo bisogna parlare, se il Governo ritiene che il Parlamento ne parli.

E in questo sono d'accordo con l'onorevole Natoli. Non sono d'accordo di stabilire in una legge che — attraverso una sua Commissione — il Parlamento si impegni quasi preventivamente su questa materia; ma sono d'accordo che questa materia venga al giudizio del Parlamento e che, se il Governo vuole un conforto dal Parlamento, illumini il Parlamento con tutti i dati necessari per metterlo in grado di giudicare.

Mi sono soffermato solo sui compartimenti, ma potrei parlare dei distretti e potrei parlare anche della politica tariffaria, la quale potrebbe essere opportunamente esaminata anche in Parlamento, per essere in certo senso orientata attraverso le varie considerazioni che da un'ampia discussione potrebbero venir fuori.

E non parliamo poi di quanto riguarda gli impegni relativi al programma dei nuovi impianti, cioè di quanto riguarda la parte finanziaria; la parte per la quale l'« Enel » sarà chiamato a pompare le necessità dal mercato finanziario nazionale. Questo argomento è troppo importante per essere considerato solo così, sfumatamente, come ci viene presentato dalla relazione di maggioranza; né io ritengo che l'argomento sia pertinente alla discussione di questo provvedimento e non voglio entrarvi. Ma faccio presente che per poter giudicare in materia, la prima cosa da conoscere è una relazione economica e un bilancio dell'« Enel », quali sono le sue entrate e le sue spese; conseguentemente le sue possibilità di autofinanziamento e qual è il saldo per il quale si dovrà provvedere attraverso le forze del mercato finanziario normale.

Questi sono i problemi che noi vedremo dibattuti utilmente in una discussione parlamentare, da farsi sulla base di una esauriente relazione del ministro dell'industria e commercio; soprattutto qualora la maggioranza entrasse nell'ordine di idee di accettare questa nostra prima proposta, di limitarci, cioè, a varare, ora, il testo originario del Governo, composto di un solo articolo, rinviando tutto il resto a una successiva discussione.

Ciò premesso, mi sia consentito di svolgere alcune considerazioni generali sul provvedimento. Questo provvedimento è socialmente ed economicamente utile? In altri termini: quali sono i vantaggi sociali, quali le utilità economiche che esso arreca?

Su questo punto voglio essere particolarmente obiettivo: incorporare nell'« Enel » oltre un migliaio di piccole aziende migliorerà la gestione dell'ente sul piano economico?

Dalle stesse considerazioni che sono state svolte abbiamo motivo di dubitarne. Sarà bene parlare con chiarezza, evitando di nascondere, come gli struzzi, la testa sotto l'ala. Queste aziende, appena saranno passate nelle mani dell'« Enel », dovranno essere distrutte perché, dal punto di vista economico, amministrativo, produttivo e tecnologico, non potranno funzionare come « Enel ». Si tratta di una ovvia conseguenza tecnica, materiale. Già alcuni colleghi hanno dato l'esatta sensazione di aver acquisito questo primo punto, che a mio avviso è fondamentale.

Se invece queste aziende vivono, esse sono nelle condizioni di produrre.

Occorre quindi procedere in questo settore con gradualità. Questa soltanto può salvarci. In caso contrario, si farebbe un'operazione socialmente ed economicamente negativa nei confronti di coloro che producono in quelle aziende e danno da vivere ai lavoratori e, d'altro canto, si arrecherebbe un danno all'« Enel » proprio in un momento non particolarmente facile e roseo per questo ente.

Dal punto di vista sociale, l'operazione si risolve in un danno per gli espropriati, che sono in gran parte artigiani e cooperative. Se ne sono resi conto, con accurate parole, molti colleghi, e non solo della destra qualunque, come ci chiamate voi, ma colleghi vostri, che hanno voluto dire una parola in favore di questa gente. Qui si tratta di piccolissimi imprenditori, di artigiani, di cooperative. Ora, dal momento che abbiamo ritenuto di proteggere queste categorie con la legge n. 1643, non vedo perché dovremmo ora sopprimerle, provocando fra l'altro un danno economico anche all'ente nazionalizzatore. A meno che non vogliamo strapagare gli impianti di questa gente. Allora sì che possiamo tacitare la nostra coscienza: sebbene fino a un certo punto, perché ricorriamo sempre ad un atto redistributivo, empirico e arbitrario. Ora, qualcuno dovrà fare le spese di quello che in realtà è un pagamento senza contropartita. Su questo punto, certo, dovremo ritornare, se passeremo all'esame dei singoli articoli, quando affronteremo i vari aspetti del disegno di legge; in

ogni caso con questo provvedimento verremo a sottrarre a numerosi piccoli operatori uno strumento di lavoro e la ragione della loro esistenza.

Né si può affermare che l'estensione della nazionalizzazione apporti all'« Enel » vantaggi di carattere tecnico. Indubbiamente l'unitarietà della produzione e della distribuzione rappresenta un vantaggio e, come già osservammo tutti concordemente in sede di esame della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, l'ideale, sul piano tecnico, sarebbe stato di eliminare tutte le aziende piccole e medie produttrici e convogliarle in un alveo unico. Ma se abbiamo cominciato a discriminare e a fare eccezioni, lo abbiamo fatto a ragion veduta.

Non è il caso che ricordi, qui, i criteri in base ai quali si è proceduto a queste discriminazioni; il fatto è che si sono esclusi dalla nazionalizzazione gli autoproduttori, le aziende municipalizzate, i piccoli produttori e distributori, a prescindere dal fatto che avessero comprato comunque energia prodotta da terzi. È logico quindi che ci si domandi (mi si scusi la cattiveria, ma manifestare questo dubbio è espressione di una sincerità che considero doverosa) se questa fregola di eliminare l'espressione produttiva privatistica o cooperativistica non miri a sgomberare il terreno da eventuali concorrenti dell'« Enel », i quali possano offrire un parametro di confronto dei costi e dei prezzi praticati dall'ente di Stato, che oggi sono ancora quelli di prima, ma che potrebbero domani essere sensibilmente aumentati.

Il concetto guida che ha ispirato la maggioranza (non certamente noi, che abbiamo dato voto contrario) nell'impostazione della legge di nazionalizzazione è stato quello di garantire un controllo dell'economicità della gestione dell'« Enel » e quindi delle tariffe che l'ente avrebbe praticato. La questione delle tariffe è di fondamentale importanza per l'equilibrio economico generale del paese e giustamente il Parlamento se ne è preoccupato. Mantenendo fuori dell'area investita dalla nazionalizzazione un settore della produzione, il Parlamento ha voluto offrire alla produzione industriale una via d'uscita nel caso in cui l'« Enel » avesse dovuto produrre la sua energia a costi più elevati e praticare conseguentemente tariffe maggiori; ricorrendo a fornitori diversi dall'« Enel », gli operatori economici avrebbero sempre avuto la possibilità di ottenere l'energia a condizioni migliori.

Noi richiamiamo pertanto la responsabile attenzione della maggioranza sulle conseguenze che potrebbero derivare dalla perdita di

ogni possibilità di controllare praticamente l'economicità delle tariffe dell'« Enel »; il mantenimento di tale controllo sembrò a noi allora, e appare a maggior ragione oggi, essenziale per l'equilibrio economico del paese.

Mi sono un poco addentrato nell'argomento delle tariffe per l'industria in quanto si è avuta notizia di circolari già emanate dall'« Enel », le quali preannunziano che per tutti i vecchi contratti (direte che sono i famosi contratti facilitatori, che nascondono accordi particolari: non entriamo nel merito) non vi saranno più delle tariffe discriminate (quelle che furono fatte ad aziende discriminate, in base ad una valutazione economica, e che hanno consentito, bene o male, all'industria italiana di arroccarsi, in generale, su un piano di concorrenza e di efficienza produttiva).

Si sente dire che le nuove tariffe industriali saranno discriminate, ma, siccome probabilmente le tariffe dell'utenza domestica non saranno toccate, dovranno essere necessariamente ritoccate le tariffe industriali. Mi limito soltanto a dire, onorevole ministro, a lei che ha la responsabilità del Ministero dell'industria e del commercio, che nel mercato comune europeo, in determinati settori e scacchieri produttivi come il metallurgico, noi siamo legati ad una disciplina di prezzi. Si tenga conto almeno, nel dialogo che avverrà nella sede dovuta, dei fattori di costo degli altri paesi che sono nostri concorrenti nel M.E.C. nel campo della siderurgia. Noi siamo impegnati a fare gli stessi prezzi, ma è necessario controllare che i nostri costi siano gli stessi di quelli degli altri paesi, dato che l'incidenza dell'energia elettrica pesa notevolmente. Per esempio, se la produzione di alluminio italiano dovesse subire oggi un aumento delle tariffe di energia elettrica (la prego, signor ministro, di approfondire questa mia asserzione), probabilmente il 50 per cento dei capitali (che sono svizzeri), investiti nel settore, se ne andrebbe dall'Italia rinunciando a produrre alluminio nel nostro paese; ne nascerebbe anche il problema di sostituire quei capitali per non perdere un settore produttivo.

Tutto questo lo dico...

BUSETTO. Per ricattare, per fare delle minacce?

TROMBETTA, *Relatore di minoranza*. Non è mio costume fare delle minacce. Sto parlando, come ella, onorevole Busetto, può facilmente constatare, su di un piano obiettivamente tecnico. Se ella è in condizione di

farmi delle obiezioni tecniche, sono pronto a discuterne.

È vero o non è vero che siamo obbligati a stabilire determinati prezzi per il settore metallurgico in sede di C.E.C.A. ? Allora diamo un'occhiata ai costi, prima di far stabilire unilateralmente dall'« Enel » il costo dell'energia elettrica da fornirsi alla nostra industria metalmeccanica e siderurgica.

Per la stessa utenza domestica l'« Enel » ha creato una aspettativa nell'opinione pubblica nazionale (che poi è l'utenza, poiché non vi è parte di questa opinione pubblica che non sia anche utenza di energia elettrica): un'aspettativa di riduzione di tariffe che non viene; un'aspettativa di allacciamenti gratuiti di cui si lamentava tanto la non esistenza e che non vengono. Vi è anche un'aspettativa di svincolo delle cauzioni che fino ad ora non è stata esaudita; era questo un triste privilegio delle baronie (lo riconosco), ma adesso che queste non vi sono più sarebbe bene che dette cauzioni fossero svincolate o quanto meno potessero almeno essere fruttifere a favore di chi le ha depositate.

Tutto questo mi fa pensare che se l'« Enel » non sodisfa prontamente queste aspettative, come l'utenza del paese richiede e come istituzionalmente l'ente deve fare, questo Ente rischia di diventare una Desdemona, con la differenza che allora vi è stato il... moro che ha ucciso Desdemona, mentre penso che l'onorevole Moro non ucciderà mai l'« Enel ».

A parte gli scherzi, per restare nel campo dell'utilità del provvedimento, vi è anche l'altro problema: è utile eliminare le piccole centrali che oggi fanno capo a queste aziende di natura privatistica, artigianale e cooperativistica, come quelle del Trentino-Alto Adige e del Friuli? Sono centrali che servono soprattutto alla distribuzione decentrata dell'energia nelle zone di montagna; che servono ad acquisire forze idroelettriche, a trasformarle quando vi sono.

Orbene, è utile eliminarle? Già quattro o cinque anni fa vi furono condizioni atmosferiche tali (che potrebbero ripetersi) che hanno provocato nel paese una carenza, ad un certo momento, di energia elettrica. Chi ha soppresso a questa carenza? Queste piccole centrali elettriche, che hanno potuto compiere la funzione distributiva, soprattutto decentrata.

Viceversa, questi complessi rappresenterebbero un peso per l'« Enel », a meno che, ripeto, la parte di interesse e di valore sociali (che è poi anche di valore economico) e cioè la parte del rimborso non venga messa a fuoco nei giusti termini. A questo proposito ab-

biamo notato (ne riparleremo eventualmente in sede di discussione degli articoli) che il provvedimento, così come ci viene dalla XII Commissione, non prevede niente in materia di indennizzi. Su questo punto ci riserviamo di presentare un emendamento che metta a fuoco alcuni concetti.

Intanto, l'indennità deve essere corrisposta in contanti, e credo che anche la maggioranza converrà che non si può — data la scarsa entità dei rimborsi e degli indennizzi — parlare di annualità e di semestralità.

Vi è poi la questione della valutazione degli impianti. È possibile fare per queste aziende la stretta valutazione di perizia degli impianti, per di più nello stato in cui si trovano? O non è giusto e responsabile, da parte nostra, considerare gli impianti nel loro funzionamento, cioè nell'organizzazione che essi hanno nell'ambito di queste aziende artigiane e cooperativistiche, nelle quali rappresentano uno strumento di lavoro e conseguentemente la vita per chi vi è addetto? In altri termini, possiamo stabilire un indennizzo che fotografi solo il valore degli impianti? Evidentemente no.

Abbiamo sentito parlare dell'esigenza di una valutazione dell'avviamento di queste aziende. Io credo che sarebbe molto difficile determinare l'avviamento in questo tipo di aziende; credo che un calcolo del genere ci porterebbe molto lontano. Viceversa nella valutazione dovrebbero essere tenuti presenti alcuni elementi, quali il reddito dell'azienda, dove è possibile ricavarlo; il numero di coloro che vi lavorano senza avere un contratto di lavoro; e inoltre il tempo durante il quale il nucleo familiare ha lavorato e speso la propria esistenza nell'azienda. Sono tutti elementi che, in parte sotto un profilo umano, in parte sotto un profilo economico, consentirebbero di fare un trattamento equanime che non assomigli quanto meno a quello tanto ingiusto stabilito per gli espropri degli impianti che facevano capo alle grandi aziende.

Per ultimo, quello attualmente in discussione è un provvedimento che, a nostro avviso, appare lacunoso. In effetti, considerato che il provvedimento in esame si è permesso di autosconfinare rispetto a quella che era la primitiva esigenza e la primitiva richiesta del Governo, nel senso che contempla tante altre cose in campo economico, noi diciamo allora che è lacunoso, perché non prevede qualche cosa che in questa occasione si poteva proporre.

A questo riguardo (non mi dilungo perché ne parleremo quando incominceremo ad

esaminare ogni singolo articolo) noi ci riserviamo di presentare alcuni emendamenti.

Desidero aggiungere, poi, che le modalità già piuttosto rigide per i termini e per le maggioranze con le quali devono essere prese nelle assemblee societarie le deliberazioni relative al cambiamento dell'oggetto sociale e le modalità e i termini stabiliti dalla legge per usufruire delle conseguenti facilitazioni fiscali e per facilitare appunto il cambiamento dell'oggetto sociale e il reimpiego dell'indennizzo, si sono dimostrate inattuabili.

Da tutto questo complesso di considerazioni noi giungiamo alla conclusione che questo è un provvedimento che potrebbe essere utilmente rinviato oppure ci si potrebbe limitare a prendere in considerazione il testo originario del disegno governativo, discuterlo ed eventualmente approvarlo, rinviando tutto il resto.

Il provvedimento, così come è stato proposto dalla Commissione, a nostro avviso non può che portare a conseguenze economiche e anche di ordine sociale assolutamente negative. È un provvedimento che dovrebbe subire numerosi emendamenti, e, qualora si dovesse discuterlo, noi, come minoranza, ci siamo assunta la responsabilità di studiare e di avanzare proposte concrete. Da un primo sommario esame degli emendamenti che sono stati presentati, abbiamo notato che alcuni convergono e potranno facilitare la discussione. Ad illustrare i nostri emendamenti interverranno in modo specifico alcuni miei colleghi.

Non entro nel merito dei singoli articoli perché ciò mi costringerebbe ad allungare enormemente il mio intervento.

ALBERTINI, *Presidente della Commissione*. Noi l'ascoltiamo molto volentieri.

TROMBETTA, *Relatore di minoranza*. Grazie, signor presidente della XII Commissione, madre putativa di questo provvedimento.

Allora, cogliendo il suo amabile invito, mi lascerò tentare dal fare qualche ulteriore considerazione, sia pure brevemente, per non togliere spazio alla discussione che avrà luogo sui singoli articoli.

Sull'articolo 1 noi facciamo una questione di termini; si discuterà. Secondo noi, altra questione importante è questa: se si è più generosi per il termine relativo all'emanazione dei vari decreti aventi valore di legge da parte del Governo, bisogna allora essere parallelamente più restrittivi, distinguendo completamente la materia fiscale, cioè quella relativa all'imposta unica sull'energia elettrica.

Ricordo che varie amministrazioni periferiche, comunali e provinciali, da tempo la-

mentano di non incassare quello che è loro dovuto. Lo faccio presente anche per rinfrescare la memoria del Governo su questo punto e più particolarmente la sua, onorevole ministro dell'industria e del commercio, che è direttamente interessato a questo aspetto della questione: a suo tempo emerse che il gettito, sul quale l'erario poteva contare, da parte dell'espressione produttrice elettrica privatistica, ascendeva a 75 miliardi, dei quali circa 60 per ricchezza mobile e 15 per imposta di capitale. Ricordo che — e questo lo dico a difesa soprattutto delle amministrazioni locali, provinciali e comunali — occorre che il gettito risulti molto vicino a questa cifra se non si vuole che ne restino danneggiate le amministrazioni periferiche suddette e anche le camere di commercio, che traggono dalla compartecipazione all'imposizione elettrica una fonte importante per i loro bilanci.

Per questo noi facciamo una questione di termini. Il Governo dovrebbe ormai avere messo a punto tutti gli studi necessari per la determinazione dell'imposta unica sostitutiva e il dargli troppo tempo, sarebbe inutile. Bisogna mettere in moto l'imposta al più presto possibile, tanto più che tra breve dovremo riparlarne, onorevole ministro. La legge, infatti, ha dato la delega al Governo soltanto per il 1964 e lo ha impegnato a presentare un apposito disegno di legge per l'anno fiscale 1965. Dovremo quindi ritrovarci qui per discutere in tempo quella che dovrà essere l'imposta unica a decorrere dal 1965 e dovremo stabilirla per legge.

Sull'articolo 2 a noi è sorto un dubbio di incostituzionalità, di cui non mi sono reso interprete nella relazione di minoranza, ma che desidero esporre qui. Non crede lei, onorevole ministro, che nella formulazione dell'articolo 2, col quale si delega il Governo ad emanare un decreto avente valore di legge ordinaria, le parole « coordinamento » e « disciplina » non ingenerino il timore che, anche inavvertitamente e in perfetta buona fede, il potere esecutivo, nell'interpretazione di queste due parole tanto vaghe e late nel loro significato, possa sconfinare in atti d'imperio? E qui mi riferisco soprattutto alla parola « disciplina », più che alla parola « coordinamento », alla quale siamo più abituati. Alla parola « disciplina » eravamo stati abituati in regime fascista; oggi in campo economico ce la siamo fortunatamente dimenticata.

Mi pare che il nostro dubbio di incostituzionalità dell'articolo 2 possa essere fondato. Il collega Taverna ha sollevato indirettamente

la questione, presentando un emendamento col quale si preoccupa di inquadrare almeno la parola « disciplina », senza lasciarla alla valutazione del tutto unilaterale del potere esecutivo che, ripeto, in assoluta buona fede e inavvertitamente, potrebbe esercitare veri e propri atti d'imperio, soprattutto in materia di espropri. Mi permetto quindi, onorevole ministro, di proporle questo quesito, al quale credo che ella potrà rispondere, se riterrà, nella sua replica.

Vi sono ditte che, per intervenuto contratto o per rilevazione di contratti, cedono all'« Enel » una parte della propria produzione. Io chiedo allora: questa energia va considerata come ceduta a terzi oppure non entra nella valutazione? Poiché nella legge non se ne fa menzione, sarebbe forse bene chiarire la posizione di questa energia di supero, ceduta all'« Enel ». La risposta sembrerebbe lapalissiana, ma non è male, ai fini della esatta interpretazione della legge, che vi sia in proposito uno specifico chiarimento del relatore per la maggioranza o del ministro. Questo chiarimento sgombrerebbe il campo da eventuali tentativi di dare una interpretazione diversa alla norma. Si badi che questo caso riguarda almeno 20 ditte.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Se ella volesse essere più preciso nella domanda, gliene sarei grato. Forse è meglio presentare un ordine del giorno che, essendo scritto, può formare oggetto di attento esame.

BONEA. *Scripta manent*.

PRESIDENTE. Alla Camera *etiam verba manent*, con gli atti parlamentari.

TROMBETTA, *Relatore di minoranza*. Sull'articolo 3 non mi soffermo perché regna in materia una quiete assoluta e non è il caso di discutere, a meno che la quiete non sia foriera di tempesta. Ho sentito, infatti, che qualcuno vorrebbe presentare un emendamento. Purtroppo non potrò prendere la parola dopo che avrà parlato il relatore per la maggioranza, ma spero di avere successivamente la possibilità di replicare nell'esame degli articoli o degli emendamenti, oppure in sede di dichiarazione di voto.

Se però questa quiete non fosse foriera di tempesta, e dal sorriso dell'onorevole Vittorino Colombo mi sembra quasi di presumere che invece lo sia, allora rinunzierei a farvi perdere tempo.

COLOMBO VITTORINO, *Relatore per la maggioranza*. Ella può interpretare i miei scritti, ma non il mio sorriso.

TROMBETTA, *Relatore di minoranza*. Mi metterò comunque in una posizione di attesa.

L'articolo 4 si prefigge lo scopo di stabilire il criterio per la individuazione delle imprese associate di cui all'articolo 4, n. 6, della legge base.

Noi vi proponiamo alcuni emendamenti, dei quali si è già sentito parlare nel corso della discussione generale.

Vi è anzitutto la questione del contratto che va evidentemente chiarita. Il contratto non può essere considerato una condizione sufficiente per provare il rapporto consociativo (e siamo perfettamente d'accordo), ma nello stesso tempo la sua esistenza non può essere considerata negatrice del rapporto consociativo stesso. Questo è assurdo e va a discapito della compostezza contabile e amministrativa, alla quale devono corrispondere i rapporti tra due aziende, anche se consociate tra loro; esse potrebbero avere azionisti diversi e ognuna deve tenere la propria contabilità e stipulare i propri contratti, indipendentemente dall'obbligo, sancito per legge, di pagare l'I.G.E. sul contratto, perché è il contratto che definisce il valore della transazione e quindi del bene che sta alla base della negoziazione.

Il nostro emendamento intende appunto correggere in questo senso la troppo draconiana espressione.

L'articolo 5 ci impone anche una serie di emendamenti. Non ritorno qui sulle cooperative del Trentino-Alto Adige e del Friuli: ne parleranno di nuovo i presentatori dei vari emendamenti, che sono stati già proposti e dei quali abbiamo già preso visione. Vi è il punto veramente grave che è forse la parte più innovativa di questa legge: mentre non abbiamo mai detto che l'aver comunque (e quindi senza limiti di quantità) acquistato anche energia da terzi significhi avere un peccato d'origine che vieti assolutamente di essere considerato anche produttore ed esonerato dall'acquisizione all'« Enel » (è un qualche cosa che veramente ci sembra vada al di là di tutti i concetti informativi che abbiamo seguito e degli obiettivi che ci siamo proposti allorché abbiamo discusso e varato la legge n. 1643, nella formulazione che, per difettosa ed insufficiente che sia, non è certo oscura in questo punto fondamentale), qui noi introduciamo, invece, un criterio assolutamente nuovo. Noi facciamo una domanda agli onorevoli colleghi della maggioranza: vi è bisogno di fare questa innovazione, che fra l'altro ha un significato ed una portata socialmente ingiusti? E poi è, anche questo, utile

(e qui ritorniamo alle considerazioni già svolte)?

Noi diciamo che l'essere solamente distributore di energia elettrica può effettivamente costituire una funzione pleonastica; ma dire che chi abbia preso un chilowattore da terzi, innestandolo poi nella quantità da lui prodotta e venduta, non è più un autoproduttore escluso, ma viene senz'altro incamerato, costituisce uno sgorbio tecnico oltre che una palese ingiustizia. Non si può evitare che l'azienda si unifichi a quello che è il problema cosiddetto « delle punte », per usare un termine tecnico: vi sono delle stagioni in cui io, autoproduttore, produco di più di quanto non posso usare e distribuire e viceversa; stipulo allora accordi con altre aziende per integrare o per scaricarmi e non sprecare l'energia di supero.

Badate poi che l'addentrarsi nel rapporto 30, 70, 50 è battere una strada che a nostro modesto avviso porterà l'« Enel » ad una casistica spaventosa ed inestricabile, perché le dico subito, signor ministro: il rapporto di scambio non è solo in linea di quantità; è in linea di valore rapportato alla quantità. Mi spiego: se mi crescono 3 chilowattore nella mia produzione invernale, io sono disposto a darli tutti e 3 in cambio di un chilowattore che mi venga dato nella stagione estiva. Quindi come possiamo schematizzare proporzioni, percentuali e parametri di 30, 70, 50? Qui vi sono due coefficienti, quantità e valore, che ad un certo momento si inseriscono in questa valutazione. Vi ricordiamo l'opportunità di non spaccare il capello in quattro, nell'interesse dell'« Enel ». Usiamo una formula sufficientemente forfettaria. Vi proponiamo di dire: « prevalentemente ». Si capisce; chi ha « prodotto » prevalentemente rispetto alla « distribuzione fatta » e quindi rispetto alla energia che possa aver acquistato da terzi, è ammesso all'esonero; chi invece ha avuto una prevalenza di acquisto per rivendita, questo è come un rivenditore di tabacco, e il ragionamento è diverso.

Onorevoli colleghi, l'importanza del provvedimento in esame legittima in un certo senso — e me ne scuso, signor Presidente — questo mio lungo intervento. Lo chiudo esprimendo due speranze: la prima, che penso andrà delusa in partenza, è che il collega Natoli non taccia anche queste nostre considerazioni di oggi come qualunquistiche ed inutili; l'altra è che il complesso delle nostre modeste osservazioni, che per altro ci sembrano serie ed obiettive, concorra a far sì che la maggioranza consideri questo provvedimento con il

massimo senso di responsabilità, lo elabori nel modo migliore e dia ad esso una sostanza ed una veste legislativa che siano le più giuste e le più funzionali. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vittorino Colombo, relatore per la maggioranza.

COLOMBO VITTORINO, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, ritengo anzitutto doveroso precisare che con il testo del provvedimento che è stato approvato dalla Commissione industria nell'ottobre del 1963 con i voti favorevoli dei deputati dei gruppi democristiano, socialista, socialdemocratico e repubblicano, si è inteso non solo richiedere una proroga dei termini, ormai scaduti, previsti dalla legge 6 dicembre 1962, n. 1643, ma anche colmare alcune lacune della legge stessa e regolamentare fatti nuovi che solo l'esperienza dei primi mesi di funzionamento dell'« Enel » ha portato alla ribalta. Quindi non si tratta solo del rinnovo della delega al Governo, ma anche di formulare norme integrative della legge succitata.

Diversi oratori dell'opposizione di sinistra e di destra hanno mosso critiche alla relazione della maggioranza che accompagna il nuovo testo, motivate evidentemente da opposte ragioni. Si è detto, tra l'altro, che la relazione stessa è troppo scarna, troppo elogiativa dell'« Enel » e rinvia molti problemi. Anche a questo riguardo è bene precisare che non era né poteva essere mio compito surrogarmi alla relazione ufficiale che il ministro dell'industria, secondo la legge fondamentale, deve ogni anno presentare al Parlamento sulla situazione dell'ente elettrico e sulle sue prospettive. E non era mio compito perché non sono ministro ed anche perché i termini per un esame completo devono comprendere almeno un certo periodo di tempo sufficientemente vasto, fissato tra l'altro per legge, su cui basare un ragionato esame e le relative conclusioni.

Ho però ritenuto mio preciso dovere, proprio quale relatore per la maggioranza, raccogliere alcune notizie e taluni dati che potessero inquadrare l'argomento e in particolare motivassero il perché della richiesta di una proroga, fornendo ai colleghi elementi per una puntualizzazione ed una scelta, senza per questo pretendere di esaurire il problema « Enel »: politica delle tariffe, problema della programmazione economica, attuazione delle regioni. Il problema « Enel » deve essere affrontato in questa sede nei termini

stabiliti dalla legge; e non ho motivo per pensare che il ministro voglia o possa sottrarsi a questo preciso impegno consacrato nella legge. Anzi desidero ricordare all'onorevole ministro Medici che il suo predecessore onorevole Togni si era impegnato a riferire alla Commissione industria sull'« Enel » ancor prima della scadenza dei termini previsti dalla legge di nazionalizzazione, come era stato già fatto per il C.N.E.N. Ritengo che il ministro Medici, nel caso che i termini per la relazione ufficiale fossero ancora lontani, voglia mantenere l'impegno assunto dal suo predecessore.

MEDICI, Ministro dell'industria e del commercio. Lo farò quando sarò invitato dalla Commissione industria.

COLOMBO VITTORINO, Relatore per la maggioranza. Un'altra serie di interventi ha puntato i propri strali ancora sul problema della nazionalizzazione. Non ritengo necessario spendere molte parole per ribattere le ormai note e — se i colleghi me lo permettono — stantie accuse contro la nazionalizzazione. Sono venute dai gruppi liberale e del Movimento sociale italiano, ma devo confessare che non vi ho ravvisato novità di argomentazioni.

Mi sono riletto i vari interventi fatti in sede di discussione della legge n. 1643 e vi ho trovato espressioni preconizzatrici di una vera catastrofe per il settore interessato e per l'intera economia del nostro paese. Già nella relazione ho messo in risalto, invece, la continuità mantenuta nel settore anche a seguito della nazionalizzazione, sia in termini di produzione sia in termini di fiducia all'interno e all'esterno del nuovo ente. Quando si pensi che tutto il personale esecutivo ai vari livelli e il 92-95 per cento del personale direttivo è rimasto al proprio posto, resistendo alla campagna allarmistica condotta con virulenza eccezionale, c'è da concludere che il tanto temuto carrozzone è vivo e vitale, è utile al paese e che anche i dirigenti delle vecchie aziende private, i tecnici, i lavoratori credono nella sua positività, hanno fiducia e rimangono a prestarvi servizio. (*Interruzione del deputato Delfino*). Onorevole Delfino, ella saprà certamente che oggi sul mercato del lavoro esiste ancora una forte richiesta di tecnici, proprio nel campo direttivo. Quindi, questi dirigenti, che hanno dato certamente una prova lodevole nel settore delle aziende elettriche private, non avrebbero fatto molta fatica per trovare una eccellente sistemazione in aziende di altri settori, come quelli chimico, metallurgico e

minerario. Ripeto pertanto che è un discorso di solidità e di fiducia quello relativo alla stabilità del personale, specialmente di alto livello, in seno al nuovo ente.

L'onorevole Francantonio Biaggi ha sottolineato che se la produzione di energia elettrica è continuata e l'operazione nazionalizzatrice non ha provocato scosse, il merito va alle vecchie imprese private che hanno consegnato aziende sane. Alla distanza ormai di un anno abbiamo la fortuna di constatare come la produzione di energia elettrica abbia mantenuto un ritmo considerevole. Sono i dati ufficiali recenti che traggio da un giornale non sospetto a questo riguardo, cioè *24 Ore* di alcuni giorni fa, nel quale, appunto, si dice che la produzione italiana di energia elettrica nel novembre 1963 è stata di 5.841 milioni di chilowattore, che nei primi undici mesi la produzione ha totalizzato 62.364 milioni di chilowattore e che rispetto ai corrispondenti periodi del 1962 si hanno progressi rispettivamente del 5 e del 9 per cento.

Mi pare, quindi, che non si possa non concludere che se le aziende private erano sane (e nessuno lo mette in dubbio), sana è stata pure la gestione dell'« Enel », che ha toccato in un periodo in cui il *boom* economico accennava a diminuire, incrementi notevoli di produzione, consentendo di mantenere il generale incremento del reddito.

E vorrei anche rispondere alle critiche venute da quei settori di sinistra che hanno invece accusato il provvedimento di involuzione rispetto alla legge fondamentale, dicendo loro con chiarezza e franchezza che debbo respingere tale accusa. La nazionalizzazione del settore elettrico è stata fatta perché si è riconosciuto che tale bene, per la sua importanza in termini economici di sviluppo futuro, in particolare quale fermento e sostegno dello sviluppo e del progresso delle zone depresse (vedi Mezzogiorno) e dei settori depressi (vedi agricoltura o artigianato), secondo una programmazione ormai in atto in quasi tutti i paesi ad economia di mercato, doveva essere considerato non un semplice bene sottoposto alla legge della domanda e dell'offerta, ma un servizio che deve tendere a garantire il massimo di utilità comune, con particolare riguardo ai settori sottosviluppati.

Ed anche il testo proposto si muove su questa strada, estendendo le zone di applicabilità della legge fondamentale ad alcuni settori o tipi di imprese che l'esperienza ha dimostrato non essere possibile lasciare all'iniziativa dei singoli imprenditori.

Quindi non si torna indietro, ma si va avanti, secondo una precisa scelta politica e con la dovuta prudenza e gradualità, che sono le note indispensabili di ogni atto politico che voglia essere veramente consapevole e produttivo. Ma prudenza e gradualità sono anche doverose in quanto costituiscono la garanzia di un sicuro cammino sul problema del decentramento e della strutturazione dell'« Enel », per cui il Parlamento aveva dato la delega fissandone i criteri precisi all'articolo 3 della legge fondamentale.

Nella relazione ho cercato di fotografare, nei limiti consentiti ad un relatore, quanto è stato fatto. Nella discussione ho invero notato un'azione di critica che non era portatrice di suggerimenti ed impostazioni nuovi. Non basta dire infatti che occorre creare una organizzazione funzionalmente articolata per assicurare la maggiore efficienza dell'ente nazionale nel rispetto della sua unitarietà; occorre scendere nel concreto, su un terreno ancora vergine dove scarse, se non nulle, sono le esperienze interne ed esterne in termini operativi.

È la stessa problematica, onorevoli Busetto e Natoli — lo dico per porre in risalto la difficoltà del problema — che ha investito l'intera struttura produttiva dei paesi ad economia collettivistica, anche se molto più omogenea rispetto al nostro tipo di economia. È il problema che ha posto Kruscev al *plenum* del comitato centrale del partito comunista dell'Unione Sovietica del 9 dicembre scorso sullo « sviluppo accelerato dell'industria chimica », come è il problema che si sono posti la scorsa estate Kruscev e Tito sul potere decisivo nelle varie imprese. È il problema che mi sono sentito porre in un recente viaggio nell'Unione Sovietica e che il nostro collega onorevole De Leonardis ha trattato in un suo scritto edito, mi pare, nel 1961.

È il problema che, d'altra parte, forse partendo da punti di vista diversi, a volte molto lontani, si pone il mondo occidentale quando parla di bilanciamento dei poteri all'interno delle imprese nel rispetto delle singole personalità per raggiungere il massimo di produttività. È il grave problema che si pongono oggi in Italia le organizzazioni sindacali dei lavoratori, anche in vista della programmazione, per quanto concerne la preparazione delle scelte e la successiva leale osservanza di queste scelte liberamente fatte.

Devo sottolineare a questo riguardo la necessità di un rapporto continuo nelle due fondamentali direzioni che avevo cercato di

stabilire nella mia relazione e che per larga parte ha concorso a formare oggetto del vasto dibattito che ha avuto luogo in quest'aula. La necessità cioè di un rapporto continuo nelle due fondamentali direzioni: in sede orizzontale con gli enti locali, in sede verticale con i tecnici e con i lavoratori all'interno del complesso. Ed è in questo settore che penso anche di affermare che è un preciso dovere degli enti di Stato di sperimentare essi questi nuovi tipi di rapporti, di relazioni industriali, così da avere elementi di giudizio e di esperienza da sottoporre agli altri settori pubblici e privati.

Se non erro, fu proprio questa precisa necessità uno dei motivi che mosse nel passato il Parlamento a chiedere lo sganciamento delle aziende a partecipazione statale dalla Confindustria: quello cioè di stabilire circuiti nuovi tra persone, imprese e istituzioni, meglio capaci di garantire, pur nel rispetto dei criteri dell'economicità, i più elevati valori della persona umana e della comunità.

Ripeto, non è facile. Questo però non deve costituire una remora, bensì uno stimolo per arrivare ad una positiva soluzione; e la relazione annuale che il ministro presenterà sarà la sede più idonea per approfondimenti e suggerimenti e per concretare più particolari provvedimenti.

L'altra delega si riferisce all'istituzione dell'imposta unica sull'energia elettrica prodotta, in sostituzione delle imposte precedentemente esistenti. È un argomento che anche l'onorevole Trombetta ha trattato largamente e sul quale mi trovo d'accordo. Onorevole ministro, vi sono gli enti locali che dal momento in cui è entrata in vigore la legge di nazionalizzazione hanno perduto i proventi delle imposte di propria competenza, e non sono stati ancora reintegrati del mancato gettito delle medesime. È una grave lacuna che va immediatamente colmata altrimenti questi enti locali, anch'essi al servizio della comunità, verranno a trovarsi in una condizione peggiore rispetto al passato: da un anno attendono dall'organo superiore, cioè dallo Stato, ciò che prima percepivano dai privati. Non è possibile permanere in una tale situazione: sono ormai trascorsi 14 mesi e si ritiene che questo tempo sia sufficiente per una diversa ripartizione del gravame fiscale. Occorre comunque garantire nel tempo più breve possibile, almeno come acconto, ciò che prima i comuni ricevevano per questa particolare voce. L'osservanza della legge è norma generale per tutti, ma è evidente che

deve essere il primo lo Stato, nel settore e nei modi di sua pertinenza, ad osservare scrupolosamente la legge. Sono sicuro perciò che il ministro darà garanzie precise anche su questo particolare argomento.

Molti colleghi hanno trattato il problema delle municipalizzate con profondi interventi, e tutti li ringrazio. Condivido la richiesta fatta da molti sulla necessità, proprio in adempimento della legge fondamentale, che l'« Enel » predisponga e proponga per tempo le bozze per i capitolati di concessione. La legge suddetta dà la possibilità, entro il dicembre 1964, alle aziende municipalizzate di fare richiesta per la concessione dell'esercizio delle attività elettriche, ma è evidente che è indispensabile la conoscenza del contenuto di questi capitolati, che è bene ricordare (dice la legge) debbono « garantire all'utenza i massimi vantaggi compatibili con i fini di utilità generale ». Sono passati 14 mesi e ritengo che questo periodo sia più che sufficiente per elaborare almeno i primi testi su cui iniziare trattative concrete. Il ministro dell'industria farebbe pertanto bene a dare precise garanzie a tale riguardo, così che i rapporti fra ente nazionalizzante « Enel » e municipalizzate possano essere il più possibile armonici.

Se me lo permettono i colleghi intervenuti sull'argomento delle municipalizzate, vorrei dir loro che la legge, proprio nella parte dianzi citata, è chiara e non è ispirata alla semplice o sterile difesa di principi campanilistici. Occorre in proposito esaminare l'argomento con visione ampia e globale, perché solo così si potrà fare la sintesi tra le due utilità, quella particolare e quella generale. Ed è proprio questa necessità di generale coordinamento che si ribadisce negli articoli 2 e 3 del testo della Commissione.

Circa le imprese minori desidero essere preciso. Non è certo per una specie di mania di persecuzione che ci siamo accinti ad affrontare questa specifica questione. L'esperienza ha purtroppo dimostrato che il sopravvivere delle imprese elettriche minori mal si concilia con le ragioni che hanno giustificato la nazionalizzazione del settore elettrico e con le finalità che con essa si intende perseguire. Queste imprese, di dimensioni molto limitate, svolgono purtroppo una attività non certo all'avanguardia dal punto di vista tecnico e commerciale e che ha scarse possibilità di essere migliorata. Mi pare che gli stessi colleghi liberali lo abbiano riconosciuto.

Vi è quindi un aspetto tecnico ed economico da tener presente. Gli impianti delle imprese minori sono in genere insufficienti e tecnicamente arretrati. In essi, purtroppo, sono disattese, a volte, anche le più elementari norme di sicurezza, mentre la loro manutenzione lascia molto a desiderare. Una prova di tale situazione è data dalle notevoli perdite di energia, talora superiori al 30 e perfino al 50 per cento del prodotto distribuito. Tali perdite sono provocate dall'irrazionalità degli impianti di queste imprese.

Tale stato di cose comporta per gli utenti di dette imprese un servizio di qualità scadente che pregiudica ogni possibilità di efficiente impiego dell'energia elettrica e impedisce lo sviluppo dei consumi. I consumi di queste utenze sono infatti i più bassi di tutta la distribuzione italiana, mentre notevoli difficoltà incontrano gli abitanti delle zone servite dalle imprese citate per ottenere nuove forniture per usi domestici diversi dall'illuminazione, per usi artigianali e agricoli. Tutto ciò provoca lamentele da parte della stessa utenza e pressanti sollecitazioni per interventi diretti che valgano a normalizzare il servizio.

Ma vi è anche un aspetto sociale e sindacale che bisogna tener presente, cioè l'aspetto riguardante il personale impiegato in queste imprese minori. Si rilevano infatti notevoli carenze sia per quanto riguarda l'addestramento e quindi la qualità del personale stesso, sia per quanto attiene al trattamento normativo ed economico dei lavoratori. A questo ultimo proposito è noto che queste imprese non applicano il contratto collettivo di lavoro per i lavoratori elettrici e, in molti casi, sono fuori di ogni disciplina contrattuale. Le denunce pervenutemi dalle organizzazioni sindacali fanno risalire al 1948 l'ultimo contratto stipulato fra l'Unione delle piccole imprese e le organizzazioni sindacali. È evidente la disparità di trattamento a questo riguardo. Il mantenimento di un siffatto stato di cose lascerebbe quindi una situazione di disagio sul piano sociale, una discriminazione effettiva che non può essere tollerata.

Inoltre, le dimensioni di tali imprese non consentono una razionale organizzazione della attività elettrica. Ciò comporta, ad esempio, che gli impianti delle imprese in esame mancano delle necessarie riserve e rendono quindi indispensabili continue richieste di soccorso, prima alle ex imprese elettriche ed ora all'« Enel ». D'altra parte, queste imprese operano in zone che sono spesso tra le più depresse del paese, ad eccezione, forse delle zone del Trentino. Comunque, la loro conser-

vazione lascerebbe in uno stato di arretratezza proprio le zone meno favorite, frenando in esse quel processo di adeguamento necessario per eliminare gli squilibri esistenti e per consentire loro uno sviluppo economico e sociale adeguato.

Il permanere di queste isole avulse dal complesso della distribuzione italiana creerebbe inoltre un notevole ostacolo ai piani di elettrificazione del settore agricolo.

In definitiva si può affermare che le caratteristiche stesse delle imprese minori condannano queste ad una vita senza progresso, staticamente ancorata a sistemi antiquati e perciò non adeguabili alla dinamica delle esigenze.

È anche da sottolineare il fatto che le imprese minori trovano un incentivo a non progredire anche nella disposizione della legge istitutiva dell'« Enel », volta ad assorbire quelle imprese che supereranno nel tempo i 15 milioni di chilowattora annui immessi in rete. Un provvedimento inteso come uno dei principali strumenti per lo sviluppo e il progresso delle zone depresse rischia di cristallizzare, con queste eccezioni che creano una esclusiva e cioè una situazione di monopolio, proprio le situazioni che si intendeva rimuovere con lo strumento della nazionalizzazione.

Indubbiamente il trasferimento di queste imprese comporterà per l'« Enel » un onere non indifferente; ma per le ragioni sopraesposte di carattere tecnico, organizzativo, sociale ed economico ed in vista dello sviluppo del nostro paese, se ne ritiene auspicabile il passaggio all'ente di Stato al fine di adeguare alle attuali esigenze il servizio elettrico nelle zone da loro servite, eliminando così la discriminazione in atto nei riguardi degli abitanti di altre zone e consentendo, in definitiva, la realizzazione delle premesse necessarie per un armonico ed equilibrato progresso economico in tutto il paese.

TROMBETTA, *Relatore di minoranza*. Entro quanto tempo dovrebbe avvenire il trasferimento?

COLOMBO VITTORINO, *Relatore per la maggioranza*. In base alle osservazioni di carattere tecnico, economico e sociale che ci saranno esposte dall'onorevole ministro nella sua replica, firseremo concretamente i termini in sede di discussione degli articoli.

DELFINO. Il trasferimento riguarderà tutte le imprese o soltanto quelle che distribuiscono energia prodotta da altri?

COLOMBO VITTORINO, *Relatore per la maggioranza*. Mi pare che il testo proposto

dalla Commissione sia in merito abbastanza chiaro. È evidente che nell'ambito delle piccole imprese vi è una gamma di diverse situazioni. Una di esse, sulla quale l'intervento del legislatore dovrebbe aver luogo con priorità, è quella di imprese che esercitano una attività non produttiva ma essenzialmente commerciale, limitandosi a distribuire l'energia prodotta da altri. Per i piccoli imprenditori continuano ad avere vigore le disposizioni della legge fondamentale; per le imprese prevalentemente commerciali la nuova disciplina sarebbe appunto quella prevista dall'articolo 5 del testo della Commissione. In ogni modo non mi pare sia il caso di anticipare qui una discussione che potrà ampiamente svolgersi, e con maggiore profitto, in sede di esame dei singoli articoli.

A questo punto il relatore deve ricordare l'opportunità, prospettata da diversi gruppi, di esonerare da questo trasferimento, sempre nel rispetto dei limiti imposti dalla legge fondamentale, gli enti cooperativi, i cui scopi, evidentemente, non sono quelli di lucro.

Un problema ampiamente trattato nel corso della discussione è quello della disciplina degli autoproduttori e delle consociazioni. La legge istitutiva dell'« Enel » contiene al n. 6 dell'articolo 4 una disposizione che esenta dal trasferimento all'« Enel » le imprese autoproduttrici. Impresa autoproduttrice di energia elettrica è quella che produce energia da destinare a propri fabbisogni, sicché si potrebbe dire che l'impresa autoproduttrice è anche impresa autoconsumatrice, in quanto fa ricorso ad energia da essa stessa prodotta. Sempre nel citato n. 6 dell'articolo 4, e precisamente al terzo comma, è posta una disposizione di carattere generale e permanente riguardante la possibilità, per soggetti diversi dall'« Enel », di esercitare le attività elettriche limitatamente ai fabbisogni previsti nei piani produttivi delle singole imprese. La legge, in sostanza, riconosce per l'avvenire, in deroga al principio della riserva all'« Enel » di tutte le attività dell'industria elettrica sancito dal primo comma dell'articolo 1, la possibilità per ciascuna impresa di produrre energia elettrica per i fabbisogni inerenti al suo esercizio, previa autorizzazione dell'apposito Comitato dei ministri.

Lo stesso n. 6 dell'articolo 4, nelle lettere a) e b), stabilisce che questa condizione doveva esistere alla data del 31 dicembre 1961. La legge, cioè, ha voluto cristallizzare a tale data una situazione di autoproduzione valida per sfuggire alla nazionalizzazione, riconoscendo la possibilità del suo permanere ma stabilen-

do taluni requisiti per tale permanenza. Essi sono:

a) un requisito soggettivo di carattere anch'esso eccezionale, secondo cui è riconosciuta autoproduttrice non solo l'impresa che produce per il proprio fabbisogno, ma anche un gruppo di imprese che risultino tra esse consociate e consorziate alla data del 31 dicembre 1961;

b) un requisito di carattere oggettivo, secondo cui l'energia utilizzata dall'autoproduttore deve superare il 70 per cento dell'energia prodotta mediamente nel triennio 1959-61;

c) un altro requisito di carattere oggettivo, in deroga al precedente e secondo cui è sufficiente che le imprese autoproduttrici abbiano già costruito, alla data dell'entrata in vigore della legge, nuovi impianti elettrici destinati a soddisfare il fabbisogno di attività produttive programmate anteriormente al 31 dicembre 1961, in base a documentazioni aventi data certa, purché entro il 1° gennaio 1966 pervengano alla utilizzazione di oltre il 70 per cento dell'energia prodotta.

Dei requisiti sopraddetti, quello soggettivo di cui alla lettera a), concernente le imprese consorziate o consociate, ha dato luogo a difficoltà di interpretazione in ordine alla definizione di consorzio o di consociazione.

I termini di imprese consociate o consorziate sono stati mutuati da una disposizione di legge già esistente e cioè dalla legge 4 marzo 1958, n. 191, concernente la formazione dei bilanci tipo, che al secondo comma dell'articolo 6 esclude dall'applicazione della legge stessa i cosiddetti autoproduttori con riferimento propriamente agli « impianti gestiti dalla società, azienda, ente o dal loro consorzio o consociazione ».

L'articolo 6 della legge n. 1643 del 1962 si richiama evidentemente ad una forma associativa di imprese al fine di produrre in comune energia elettrica da utilizzare per i fabbisogni delle imprese consorziate o consociate con esclusione di attività commerciali e comunque di rivendita dell'energia prodotta. È essenziale che si tratti di un contratto secondo cui una o più imprese elettriche mettono in comune « qualche cosa » per produrre energia elettrica da dividere tra di esse per i propri fabbisogni: è essenziale, cioè, che l'energia elettrica venga distribuita tra le imprese associate in base a precise clausole del contratto associativo, sicché le imprese stesse prelevano l'energia elettrica *uti socii*, cioè in qualità di soci e da usare per proprio fabbisogno.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1964

In sostanza la fornitura dell'energia elettrica da parte del consorzio o della consociazione, deve essere effettuata a ciascuna impresa associata, in base al rapporto di associazione, con esclusione di ogni diversa utilizzazione dell'energia prodotta.

L'impresa associata non dovrebbe corrispondere alla consociazione o consorzio una controprestazione per l'energia ricevuta, giacché essa riceve l'energia come cosa già propria; l'impresa partecipando alla consociazione ha conferito qualche cosa e, in virtù di tale conferimento, ha diritto al prelevamento dell'energia.

Poiché inoltre, secondo la lettera *a*) del numero 6 dell'articolo 4 della legge fondamentale, tale situazione di autoproduttore consociato deve sussistere al 31 dicembre 1961, si crede opportuno chiarire quali sono i mezzi di prova di tale sussistenza: il mezzo di prova principale è l'atto scritto, avente data certa. È noto che è atto scritto avente data certa quello redatto da pubblico ufficiale, in quanto come tale è atto pubblico e fa piena fede (articolo 2700 del codice civile). Fanno anche piena prova la scrittura privata con sottoscrizione autenticata (articolo 2703) e anche la scrittura privata non autenticata nella sottoscrizione qualora la data possa essere ritenuta certa ai sensi dell'articolo 2704 del codice civile, in quanto eventualmente la scrittura sia stata registrata o sia intervenuta una delle cause previste dallo stesso articolo che rendono certa la data della sottoscrizione.

Un'ultima parola, non certo per la minore importanza dell'argomento, è opportuno dire sui gravi problemi prospettati da oratori comunisti, socialisti e anche democristiani, e cioè sul necessario collegamento con gli enti locali (regioni, province e comuni) ai fini di garantire la programmazione economica e la pianificazione territoriale. Il relatore, come del resto ha già fatto nella relazione scritta, sottolinea l'opportunità, la positività degli obiettivi sopraindicati, e cioè: regioni, programmazione economica e regolamentazione urbanistica. La piattaforma programmatica del Governo di centro-sinistra, di questo Governo, indica proprio questi tre argomenti come i veri pilastri la cui costruzione è indispensabile ed indilazionabile per la realizzazione di ciò che ancora manca ad un vero Stato democratico. (*Interruzione del deputato Bonea*). Questo è un concetto dinamico, un concetto di democrazia.

Il Governo ha già esaminato alcuni di questi argomenti, ed è prossima la presentazione dei primi strumenti legislativi.

NATOLI. Per esempio?

COLOMBO VITTORINO, *Relatore per la maggioranza*. Se ella fosse stato attento, avrebbe sentito: regioni, programmazione economica e regolamentazione urbanistica.

Il primo rapporto sulla programmazione economica — criticabile, criticabilissimo finché si vuole — è già stato reso di pubblico dominio: i singoli partiti non hanno ancora espresso su quello schema una valutazione politica, ma si tratta certo di uno strumento importante per l'approfondimento di questo specifico argomento.

DELFINO. È stato necessario un anno e mezzo!

COLOMBO VITTORINO, *Relatore per la maggioranza*. Il Governo lo ha recepito nella relazione generale sulla situazione economica del paese.

DELFINO. La stessa C.I.S.L. lo ha criticato.

COLOMBO VITTORINO, *Relatore per la maggioranza*. Ho già detto che quel rapporto costituisce uno strumento criticabile, da aggiornare, da approfondire, per chiarire questo specifico problema. A questo abbozzo il Parlamento sarà chiamato a dare un reale contenuto, trasformando quelle indicazioni in leggi operanti per tutti. È in quella sede, cioè nella sede legislativa, primaria rispetto a qualsiasi altra — me lo permetta, onorevole Natoli — che quegli argomenti potranno essere affrontati legittimamente in un modo completo.

Certo è che con questa legge noi non pregiudichiamo, anzi, in un certo senso, per quanto può valere la relazione che accompagna una legge, facilitiamo la strada ed apriamo nuove vie proprio verso l'attuazione degli obiettivi che sono peculiari per partiti democratici, come la democrazia cristiana e i partiti socialista italiano, socialdemocratico e repubblicano.

L'atteggiamento del Governo di centro-sinistra nella sua chiara volontà politica in questo senso è la migliore garanzia perché ciò avvenga presto e bene. Sono questi i voti che esprime modestamente anche il relatore, pensando di interpretare il pensiero e la volontà di questa nuova maggioranza di centro-sinistra. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'industria e del commercio.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Signor Presidente, onorevoli deputati, desidero innanzi tutto ringraziare il relatore di minoranza, onorevole Trombetta, e il rela-

tole per la maggioranza, onorevole Vittorino Colombo, per il notevole contributo che entrambi hanno recato all'approfondita trattazione del disegno di legge in esame, così come ringrazio gli altri onorevoli deputati intervenuti numerosi in una discussione di tanta importanza.

Devo subito precisare che qui non si tratta di ridiscutere la legge del dicembre 1962, con la quale si è stabilita la nazionalizzazione dell'energia elettrica. Tale legge rimane nella sua interezza. Ci si propone quindi sia una proroga di termini che permetta l'integrale attuazione della legge fondamentale sia di chiarire e precisare, nello spirito della legge medesima, alcuni punti controversi, che ne hanno finora, sia pure in piccola parte, impedito la piena applicazione.

Ecco perché debbo pregiudizialmente dichiarare — in particolare agli onorevoli Busetto, Natoli, Passoni e Failla — che non si tratta oggi di discutere una nuova e diversa legge di nazionalizzazione. Mi limiterò, pertanto, a rispondere unicamente alle questioni sollevate (*Interruzione del deputato Natoli*). Ella, onorevole Natoli, ha presentato una proposta di legge che, come tenterò di dimostrarle fra poco, considera una serie di problemi che al Governo — almeno nell'ambito di questo dibattito — non sembrano pertinenti, né attuali; chi vi parla, onorevoli deputati, è poi intimamente convinto della necessità di evitare all'« Enel » il pericolo di una burocratizzazione: fine istituzionale dell'ente non è già quello di aumentare le occasioni di impiego, ma quello, essenziale, di produrre una quantità di energia elettrica adeguata al fabbisogno nazionale, a costi, possibilmente, decrescenti.

TROMBETTA, Relatore di minoranza. L'obiettivo principale dovrebbe essere quello di ottenere energia elettrica a costi inferiori di quelli della privata iniziativa.

MEDICI, Ministro dell'industria e del commercio. Invero, onorevole Trombetta, i confronti andrebbero fatti tra elementi omogenei, anche se è estremamente probabile che i costi, per l'« Enel », risultino inferiori a quelli della privata iniziativa. Privata iniziativa che io, onorevole Goehring, ho sempre sostenuto in quest'aula e continuo a sostenere e che rappresenta, secondo il riconoscimento della Costituzione, uno dei pilastri dei rapporti economici. La Costituzione, però, mette in evidenza che vi sono casi in cui la privata iniziativa non può conseguire allo stesso modo dello Stato fini di utilità generale. Orbene, è su questo principio che si basa la necessità della nazionalizzazione, alla quale il gruppo

parlamentare cui mi onoro di appartenere ha dato il più valido contributo e la piena adesione.

Ho molto apprezzato, onorevole Trombetta, la sua pacata relazione, ma debbo ripeterle che non si possono fare confronti tra elementi eterogenei. L'energia elettrica, quando era prodotta in piccole quantità, in un'economia arcaica e precapitalistica, aveva costi massimi, comparabili ai costi dei concimi chimici, all'epoca in cui questi erano prodotti nelle farmacie di paese; attualmente una grande azienda può produrre in un solo stabilimento 10 milioni di quintali di concimi azotati.

Oggi, ad esempio, l'azienda di Stato E.N.I., a Ravenna, produce concimi azotati a costi inferiori.

DELFINO. Ha miliardi di deficit!

MEDICI, Ministro dell'industria e del commercio. Risponderò volentieri anche a lei, onorevole Delfino.

Comunque, onorevole Trombetta, il nostro dovere è questo. Se ne saremo capaci, credo che anche lei, che certo è un buon patriota, ne sarà soddisfatto. Per altro, nella sua interruzione mi è sembrato di avvertire quasi una sfumatura di cattiveria, quasi un lieve compiacimento nell'adombrare l'ipotesi che l'« Enel » non sia in grado di far fronte ai propri doveri.

TROMBETTA, Relatore di minoranza. Non era un'interruzione cattiva. Se ella, signor ministro, pone la questione in questi termini, le dico che io mi inchino alla sua abilissima e garbatissima risposta.

MEDICI, Ministro dell'industria e del commercio. Veramente, non mi interessa essere abile, quanto essere chiaro e preciso: lo considero mio dovere. Nel concetto di abilità è sempre racchiuso un lieve sospetto di malizia, sì che non tengo ad annoverare tale abilità tra i miei meriti.

Ciò detto, onorevole Trombetta, vorrei fornirle qualche altro chiarimento, anche in doverosa risposta alla dotta relazione-conferenza dell'onorevole Francantonio Biaggi. L'industria elettrica che egli ci ha descritto esprime uno dei momenti più belli dell'epopea industriale italiana. Ma ormai le fonti di energia idroelettrica ancora disponibili nel nostro paese sono estremamente modeste.

BIAGGI FRANCAANTONIO. È esatto.

MEDICI, Ministro dell'industria e del commercio. Sono lieto che ella consenta su questo punto. Con ogni probabilità, nei prossimi dieci anni, non supereranno i dieci miliardi di chilowattore. Se sono esatte le notizie dell'« Enel », secondo le quali nel corso del 1963

sono stati immessi in rete 66 miliardi di chilowattore; se è vero che lo sviluppo economico determinerà un notevole aumento dei consumi, che sembra doversi aggirare intorno all'8 per cento all'anno, ne risulta che fra dieci anni dovremo produrre più del doppio dell'attuale energia, e cioè circa 150 miliardi di chilowattore.

Se consideriamo, onorevole Biaggi, i 10 miliardi di origine idroelettrica, come provvederemo al resto? Non potremo certo provvedervi, come ella ha detto, solo con la nafta o con il carbone. Ecco quindi l'eccezionale importanza che acquista il problema della combustione nucleare, non tanto sul piano della ricerca scientifica, quanto su quello della competitività economica. Questo dico perché ella ha affermato, in maniera così perentoria da non ammettere repliche, che per almeno dieci anni nel nostro paese non si potranno utilizzare le centrali nucleari per una produzione economica di energia elettrica.

DELFINO. Questo lo ha detto anche l'onorevole Saragat.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Ella, onorevole Delfino, converrà con me che non è possibile, in questa sede, fare riferimento a tutte le affermazioni rese da ogni singolo componente del Governo. In questo momento, ad esempio, non conosco il testo preciso delle dichiarazioni dell'onorevole Saragat, e pertanto non sono in grado di darle piena soddisfazione sull'argomento.

GOEHRING. E poi ella nega di essere abile!

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. All'onorevole Natoli e ai suoi colleghi desidero dire che il Governo non contesta la necessità di discutere, in maniera approfondita, le proposte che ci vengono o ci verranno rivolte; l'« Enel », non ne dubito, trarrà gran profitto dal dibattito, ampio e profondo, dei problemi ad esso inerenti. Prendo quindi impegno formale, non solo di accettare, ma anche di sollecitare l'invito che il presidente della Commissione industria e commercio, onorevole Albertini, vorrà rivolgere al ministro, affinché questi riferisca in Commissione, e naturalmente in Assemblea, sulla base delle relazioni che avrà presentato, non soltanto a norma di legge, ma col vivo piacere di informare il Parlamento.

Aggiungo subito che considero estremamente positivo il punto (mi sembra il n. 7 dell'articolo 3) in cui si prevedono conferenze periodiche per la consultazione delle rappresentanze locali, e in particolare delle

regioni, delle province, dei comuni, delle organizzazioni sindacali e dei corpi scientifici.

Assicuro lei, onorevole Natoli, e i suoi colleghi, che sarà mio dovere predisporre l'organizzazione di queste conferenze, da voi, come anche da altre parti, vivamente sollecitate.

Le conferenze sono consultive, lo preciso per evitare confusione d'idee. Perché un qualsiasi organismo possa operare efficacemente, è indispensabile che si sappia con esattezza chi comanda e chi obbedisce: altrimenti, si determina uno stato di perenne incertezza e di disagio, particolarmente propizio per chi vuole sfuggire alle proprie responsabilità. E quindi pacifico che le conferenze consultive debbono permettere alle rappresentanze economiche, alle regioni, alle province ed ai comuni, nonché alle organizzazioni sindacali, che tanto peso hanno ed avranno nella nostra vita, ed infine ai corpi scientifici, di esprimere il loro parere.

Rispondo ora a coloro secondo i quali il Governo sarebbe in ritardo nella presentazione dei bilanci e della relazione annuale, perché i termini sarebbero già scaduti. Onorevole Natoli (mi sembra sia stato proprio lei ad affermare ciò), posso dirle che i termini non sono ancora scaduti, perché essi decorrono dall'11 febbraio 1963, cioè dal giorno dell'istituzione degli organi rappresentativi dell'« Enel », e non già da quello della pubblicazione della legge. Siamo però vicini alla scadenza. Ora, io non dubito della comprensione del Parlamento e della riconoscenza del paese verso l'« Enel », che, nel giro di pochi mesi, ha dovuto provvedere all'esproprio di numerose aziende (passate, con comprensibili difficoltà tecnico-amministrative, da un sistema organizzativo a carattere prevalentemente privato, ad altro, a carattere prevalentemente pubblico); ha dovuto affrontare difficili problemi sindacali e di personale; ha dovuto trattenere in servizio i dipendenti che sembrava volessero allontanarsi al momento del passaggio da un sistema all'altro; e si è trovato, nel contempo, a dover risolvere ardui problemi tecnici, tra i quali ricordo alla Camera quello, spinoso, posto dalla scarsità delle precipitazioni dell'annata 1962-63, che è stata una delle peggiori, e l'altro del fortissimo incremento dei consumi proprio nel periodo in cui più difficile appariva sopperire al crescente fabbisogno dell'industria e dei privati.

Perciò credo sia doveroso rivolgere una parola di riconoscenza ai protagonisti di questo grande avvenimento, indubbiamente rivoluzionario nella economia e nella politica

italiana, i quali hanno anche attuato il coordinamento degli impegni, come auspicato dalla legge, con la collaborazione degli enti e delle organizzazioni non espropriati.

Vi potrei adesso leggere un lungo documento (il che non faccio, data l'ora tarda), dal quale risultano dimostrate le notevoli economie realizzate dal nostro paese proprio in virtù di quel tale sfruttamento coordinato di tutte le risorse che l'« Enel » è stato messo dalla legge istitutiva in condizione di attuare. Direi anzi che questo punto, assai rilevante, dovrà essere ampiamente discusso nella relazione al bilancio dell'« Enel »: infatti tale coordinamento, reso possibile dalla circostanza che l'ente è proprietario della maggior parte dei centri di produzione e si trova altresì in condizione di chiedere la collaborazione delle aziende autoproduttrici e delle municipalizzate, ha permesso di utilizzare una potenza di riserva di regola non utilizzata, e di procedere allo sfruttamento di tutti i bacini, sì da realizzare cospicue economie. In ogni modo, la documentazione tecnica sarà fornita a corredo del documento ufficiale che presenterò al Parlamento.

All'onorevole Natoli devo una particolare risposta, non solo perché ha presentato una proposta di legge a noi tutti ben nota, ma anche perché in tale proposta egli insiste affinché il Governo — e ringrazio l'onorevole Natoli per la fiducia che ripone una volta tanto nel Governo stesso, cui intende conferire una delega legislativa — sia appunto delegato ad emanare norme per l'organizzazione dell'« Enel », in modo da assicurarne l'articolazione funzionale e il decentramento territoriale, con particolare riguardo al settore della distribuzione.

Onorevoli deputati, debbo precisare che resta ben fermo il principio di assicurare la massima efficienza dell'ente nazionale nel rispetto della sua unitarietà. Così si esprime il legislatore, e noi non intendiamo modificare la legge istitutiva dell'« Enel ». Il Governo considera utile un'organizzazione funzionalmente articolata e territorialmente decentrata, con particolare riguardo al settore della distribuzione; ma il Governo non ritiene di dare assicurazioni sul collegamento istituzionale con le regioni, anche perché le regioni a statuto ordinario non sono state ancora costituite. Inoltre, il proposto collegamento istituzionale apre problemi che devono essere studiati in relazione alla programmazione economica, della quale l'onorevole Vittorino Colombo, relatore per la maggioranza, ha dato così ampia notizia.

Desidero ribadire che il disegno di legge in discussione non intende modificare la legge fondamentale, ma consentirne una felice e completa attuazione. Voi domandate: ma perché il Governo, pur delegato dal Parlamento ad agire, non ha già provveduto a tale rapida, piena e completa attuazione? Anzitutto perché, come ha osservato l'onorevole relatore per la maggioranza, in alcune circostanze il Governo si è trovato di fronte a situazioni non sufficientemente chiare e non ha potuto perciò emanare una serie di provvedimenti. Ecco la ragione per cui il Governo ha presentato una richiesta di proroga; la Commissione, di sua iniziativa, ha poi aggiunto alla richiesta di proroga altri articoli, relativi però ad altre questioni.

Ciò premesso, mi sembra che in sostanza i temi principali della discussione siano cinque, e cioè: proroga dei termini per l'emanazione dei provvedimenti delegati; coordinamento delle risorse e degli impegni e delega per l'attuazione; impianti in corso; consociazione di imprese; piccoli produttori, società cooperative e consorzi di bonifica.

Ma, oltre a questi temi, già trattati in Commissione, altri sono stati discussi in aula. Uno di questi riguarda le disposizioni tributarie. Per incarico dell'onorevole ministro delle finanze, comunico alla Camera che l'applicazione delle disposizioni tributarie previste nella legge fondamentale postula integrazioni e chiarimenti nel testo, perché è insorta una serie di questioni di carattere tecnico-giuridico, ed anche tecnico-finanziario, che non possono essere risolte, sotto pena di nullità, con semplici atti amministrativi.

Si aggiunga che vi dovranno essere altre disposizioni tributarie, concernenti le società le cui imprese sono state espropriate. Infatti, la legge ha espropriato alcune imprese e ha lasciato in vita le società; pertanto, taluni termini scaduti e che non hanno permesso, per forza maggiore, l'attuazione di alcune disposizioni della legge fondamentale, dovranno (ed è questo altresì il pensiero dell'onorevole ministro delle finanze) essere prorogati.

Quindi, ai cinque temi di base eventualmente se ne potranno, se il Parlamento lo vorrà, aggiungere altri.

L'accordo sulla necessità di una proroga dei termini per i decreti d'attuazione mi sembra pacifico. Tutti i settori della Camera, compreso quello dell'onorevole Delfino, aderiscono alla proroga e quindi mi sembra inutile spendere troppe parole in argomento.

DELFINO. Noi non aderiamo affatto.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Avete aderito alla proroga.

DELFINO. Non è esatto.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. L'onorevole De Marzio, se non erro, nel suo apprezzato intervento, mi pare abbia detto che sul punto della proroga non avrebbe sollevato eccezioni. Avrò frainteso.

Il secondo punto riguarda il coordinamento e la delega per l'attuazione.

Uno dei vantaggi che giustifica, sotto il profilo tecnico ed economico, la nazionalizzazione dell'energia elettrica, è dato dal coordinamento, tanto più in un paese come il nostro, dove finora l'energia prodotta è in prevalenza idroelettrica da serbatoi e bacini di invaso, a differenza di quanto avviene dove l'energia, pur idroelettrica, deriva da acque fluenti nei fiumi. Il coordinamento, ripeto, nell'utilizzazione dei bacini, può essere fonte di notevoli risparmi.

Da ciò discende l'importanza della delega che la Commissione ha proposto di conferire al Governo, affinché, con decreto avente valore di legge, possa provvedere ad attuare il coordinamento, regolando e disciplinando (sì, disciplinando, onorevole Trombetta) i rapporti intercorrenti tra l'ente di Stato, le aziende autoproduttrici, le municipalizzate, e quelle che producono meno di 15 milioni di chilowattora e quindi non espropriate.

Mi sembra che il previsto coordinamento coincida chiaramente con gli interessi della collettività: perciò, se c'è un punto su cui dovrebbero concordare tutti i settori della Camera, è proprio questo.

Un tema, invece, su cui vi può essere dissenso — ed ella, onorevole Trombetta, lo ha rilevato — è il rapporto, tra l'ente pubblico e l'ente privato, nascente dalla quantità d'energia prodotta, non per il consumo dell'autoproduttore, bensì per i fini dell'ente di Stato. Noi ci troviamo, nel caso specifico dell'industria elettrica, in presenza, più spesso che non si creda, di centrali che hanno anche macchine produttrici d'energia di riserva. In determinati momenti, ad esempio durante l'inverno, quando il sistema alpino giace nell'inerzia dei ghiacciai e delle nevi e quindi v'è la possibilità di utilizzare soltanto una piccola parte delle acque contenute nei serbatoi, si deve porre in funzione una quantità di macchine che normalmente in funzione non sono, perché sono riservate ai momenti di emergenza.

Ha chiesto allora il relatore di minoranza, onorevole Trombetta: nel caso in cui si stabilisca che l'azienda autoproduttrice debba

— per comando del principe, si diceva una volta — produrre una quantità maggiore di quella di cui avrebbe bisogno, per adempiere una funzione di pubblico interesse, come verrà utilizzata tale energia? Quale prezzo dovrà pagarsi per essa? Si tratta evidentemente di questioni che debbono essere esaminate e che il Governo esaminerà se e quando la delega gli sarà stata accordata, affinché siano tutelati e temperati tanto l'interesse pubblico quanto l'interesse dei privati.

TROMBETTA, *Relatore di minoranza*. D'accordo.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Su ciò mi pare non vi possa essere dubbio, poiché lo scopo della legge di nazionalizzazione non è punitivo, né di vendetta, né di confisca; la norma vuol perseguire il bene comune e naturalmente al bene comune subordina il bene del singolo, pur riconoscendo e tutelando i diritti soggettivi del medesimo.

Terzo punto: impianti in corso. Vi sono impianti in corso di ultimazione. Nessuno poteva prevedere, in passato, che nel dicembre del 1962 una legge di nazionalizzazione avrebbe prescritto il trasferimento della proprietà di determinate imprese dai privati allo Stato. Ma un impianto non ultimato, secondo la legge fondamentale, non si può trasferire. Ecco perché tanto la Commissione quanto il Governo hanno previsto il caso.

Mi sembra che su questo punto anche il relatore di minoranza non abbia sollevato eccezioni. Ha detto che un aureo silenzio si è deposto sui banchi della Camera. Vedremo quindi in seguito se questo silenzio sarà rotto dallo scoppio delle ostilità. È certo però che tutti abbiamo interesse a risolvere in via definitiva le questioni pendenti, perché è fondamentale che vi sia la certezza del diritto: senza di che è difficile vi sia vera convivenza civile.

La questione pendente, relativa agli impianti in corso, deve quindi essere risolta, ed in questo senso ringrazio vivamente la Commissione e il relatore per la maggioranza per il lavoro svolto.

Quarto punto: consociazione di imprese. L'articolo aggiuntivo presentato dalla Commissione e illustrato dal relatore per la maggioranza tende essenzialmente a definire con chiarezza quali condizioni giuridiche si devono verificare affinché la consociazione di imprese sia legittima. Mi associo alle dichiarazioni dell'onorevole relatore. Devo precisare — per un'esigenza di chiarezza, forse superflua, ma fors'anche opportuna — che il le-

gislatore, nella legge fondamentale, ha voluto affermare il principio secondo il quale, in una società come la nostra, è bene che un cittadino — ove lo desideri — abbia la facoltà di produrre l'energia di cui necessita. E perché? Anche per il motivo che l'« Enel », ente di Stato, abbia la possibilità di esser messo a confronto con quei privati che producono direttamente energia elettrica per consumarla nelle proprie attività.

L'onorevole Trombetta ha ricordato i casi di talune industrie elettromeccaniche, o elettrometallurgiche, le quali possono essere esercitate soltanto se i prezzi dell'energia sono bassi.

Dove l'energia elettrica è la materia prima che rappresenta il 60 o il 70 per cento del prodotto finito è naturale che dal costo di produzione (o dal prezzo di acquisto) dell'energia elettrica dipenda la possibilità di condurre vantaggiosamente o meno un dato tipo di impresa.

Qui non vi è malizia politica. Credo che nessuno di noi voglia far cessare l'attività di un particolare settore della nostra industria. Soltanto che, proprio sulla base dei principi della programmazione economica (che sono principi di bene comune e di massima produttività), il Comitato dei ministri per l'« Enel », ente di Stato, stabilirà se sia più conveniente continuare a svolgere una determinata attività ad un determinato prezzo, oppure se, sull'altare dell'interesse comune, sia meglio sacrificare una singola impresa, il cui costo di esercizio sia antieconomico per il paese.

Cosa vuol dire, infatti, programmare, e in particolare programmare nel campo dell'industria elettrica, che oggi dipende dallo Stato?

Vuol dire ottenere il massimo di utilità dalle risorse disponibili.

TROMBETTA, *Relatore di minoranza*. Ma è l'adozione dell'eventuale prezzo unico che è discutibile. Io mi sono riferito ad una circolare che conosco e non conosco. Tutto quello che ella ha detto (ed è sacrosanto) nella circolare non c'è, e ciò pone in discussione l'opportunità di stabilire una tariffa unica nazionale.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Di quale circolare sta parlando?

TROMBETTA, *Relatore di minoranza*. Lo domando a lei. Esiste una circolare con la quale è stato stabilito un primo criterio formativo delle tariffe elettriche per l'industria?

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. La politica tariffaria è di competenza del Comitato dei ministri per l'« Enel »; il controllo su tale politica è di competenza del Parlamento. Sono quindi certo che avremo occasione di rispondere ad interrogazioni e ad interpellanze su casi specifici. Non conosco fantomatiche circolari, di cui ogni tanto si parla.

TROMBETTA, *Relatore di minoranza*. Questo è tranquillizzante.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non so però, onorevole Trombetta, se il mio discorso sia stato abbastanza chiaro.

TROMBETTA, *Relatore di minoranza*. Il nostro senso di tranquillità deriva dal fatto che ella, signor ministro, ha affermato che in materia di politica tariffaria « ci vedremo qui ». Questo, appunto, è tranquillizzante. (*Commenti*).

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Torno a ripetere che in materia di politica tariffaria la competenza è del Comitato dei ministri per l'« Enel » e la responsabilità principale è del ministro dell'industria, il quale riferisce al Parlamento.

Da parte dell'onorevole Colasanto si è prospettata l'esigenza di una tariffa unica. Per la verità, questo concetto non è molto chiaro; forse, parlando di tariffa unica, l'onorevole Colasanto ha inteso sostenere l'opportunità di stabilire un solo prezzo per qualunque utilizzazione dell'energia elettrica. Ora, se l'energia elettrica ha un nome soltanto e si misura sempre in chilowattore, essa è però qualitativamente diversa, come sono diverse le pere, le mele, le arance e via dicendo.

TROMBETTA, *Relatore di minoranza*. E le banane. (*Commenti*).

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. L'energia elettrica è qualitativamente diversa, perché consumare energia elettrica per una lampadina o per un piccolo impianto artigianale è cosa ben diversa dal consumare centinaia di milioni di chilowattore nei soli periodi notturni o addirittura dal pretendere la stessa quantità di erogazione anche nei periodi di punta invernali. Ecco perché un unico prezzo mi sembra al di fuori della realtà economica.

L'adozione di una tariffa unica, così rigidamente concepita, sarebbe tuttavia ipotizzabile se il Parlamento riconoscesse che condizione preliminare e fondamentale dello sviluppo economico nazionale è di assicurare a tutti, in qualunque momento e per qualsiasi quantitativo, l'energia ad un medesimo prezzo; ma in questo caso si tratterebbe di

effettuare una scelta fondamentale nell'ambito di un programma economico, scelta che andrebbe comunque profondamente discussa.

Ritengo che per ora non ci potremo discostare troppo dalle impostazioni fissate dal C.I.P. alcuni anni or sono, e che comunque tutta la materia debba essere coordinata con la politica di sviluppo degli impianti dell'« Enel ». Tanto più, onorevoli deputati, che con la legge di nazionalizzazione lo Stato italiano si è assunto uno dei compiti più importanti, ma anche più difficili, il cui adempimento richiede la mobilitazione di tutte le energie. Invero, si tratta di raddoppiare, nel giro di otto anni, la produzione di energia elettrica e di compiere, in questo ristretto periodo di tempo, uno sforzo identico a quello effettuato dal popolo italiano negli ultimi cinquant'anni. È vero che saremo aiutati dagli sviluppi della moderna tecnologia e da un'esperienza che coloro che ci hanno preceduto non potevano avere, ma è anche certo che il paese è chiamato ad uno sforzo immane e all'investimento di ingenti capitali, che non potranno essere reperiti soltanto attraverso l'autofinanziamento dell'ente.

Vi è poi il problema dei piccoli produttori, delle società cooperative e dei consorzi di bonifica.

Mi sembra che intorno a tali questioni si sia agitata la classica tempesta in un bicchier d'acqua. Ciò perché di tali cooperative e consorzi esercenti attività elettriche ben 176 su 254 sono stati trasferiti all'« Enel », e non dovrebbero più formare materia di discussione. Trentasei imprese di questo tipo, inoltre, sono state esonerate dalla nazionalizzazione a norma di legge, e quindi per esse il problema non si pone. Rimane da considerare la situazione di 42 imprese, di cui 21 operanti nella regione Trentino-Alto Adige.

Questi pochi casi possono rappresentare (in particolare, penso, per gli onorevoli Bresani, Veronesi, De Marzio, Delfino, Taverna, Guarra, Zucalli e Colasanto, che ne hanno trattato) un fatto che, da un punto di vista politico locale, può avere una notevole importanza, anche morale; ma in questa sede occorre definirne le dimensioni e la portata. Cerchiamo di riconoscere che si tratta di un numero limitato di casi, che testimoniano di una volontà sociale cooperativa sempre da tutelare, anche per gli echi costituzionali che suscita: tali casi, per altro, non possono costituire un ostacolo insormontabile per la nazionalizzazione, anche alla luce di tutte le considerazioni formulate dal relatore per

la maggioranza, al quale, in proposito, mi associo.

Devo però far presente ad alcuni deputati, che hanno voluto esprimersi in maniera severa contro le cooperative esercenti attività elettriche, dipingendole come forme arcaiche ed arretrate, che esse sono sorte soprattutto per combattere quel tale monopolio contro il quale ci siamo schierati quando abbiamo approvato la legge istitutiva dell'« Enel ». Devo inoltre far presente che il nuovo monopolio di Stato non deve preoccuparsi di queste piccole iniziative, che testimoniano della vitalità dell'ideale cooperativistico fra la nostra gente. Del resto, numerosissimi, tra i deputati intervenuti, hanno considerato con alto senso di comprensione le esigenze di tali cooperative.

NATOLI. Anche il collega Albertini?

ALBERTINI, *Presidente della Commissione*. Fino a quel momento io sono stato agnostico.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Ed infatti mi sono astenuto dal qualificarne l'atteggiamento.

In ogni modo, vorrei far osservare che non sono questi i maggiori problemi che ci devono occupare. (*Interruzione del Relatore di minoranza Trombetta*).

Onorevoli deputati, vi invito ad una collaborazione critica, direi sistematica e continua, per la risoluzione del problema fondamentale, perché costituirà titolo di nobiltà per la nostra democrazia se riusciremo a passare da un regime prevalentemente privato nella produzione e nella distribuzione dell'energia elettrica ad un regime quasi esclusivamente pubblico senza determinare crisi profonde del sistema e assicurando anzi all'industria ed al consumo una crescente quantità di energia elettrica a costi decrescenti. Ma per fare questo occorre una collaborazione qualificata, quella stessa che noi chiediamo lealmente anche a tutte le opposizioni.

DELFINO. Perché non avete incluso i rappresentanti delle opposizioni nel consiglio di amministrazione dell'« Enel »?

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Per obiettive difficoltà amministrative: sarebbe del resto interessante che ella ci spiegasse come riesce a conciliare la richiesta testé formulata con la sua ideologia. Poc'anzi ho affermato che è indispensabile non confondere la funzione consultiva con la funzione di governo e di comando. È evidente che bisognerà rafforzare nell'« Enel » la funzione unitaria di comando e di indirizzo.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1964

DELFINO. Con uomini come il professore Ippolito?

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. La prego vivamente di non fare allusioni concernenti persone sul cui operato attualmente spetta soltanto alla magistratura pronunziarsi.

DELFINO. Vi è stata un'inchiesta amministrativa ordinata dal suo predecessore e che ha portato alla denuncia alla magistratura.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Ma perché vogliamo a tutti i costi creare e discutere casi personali?

DELFINO. Difendiamoli, allora, questi casi!

PRESIDENTE. Li tratteremo a tempo opportuno.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Signor Presidente, onorevoli deputati, mi accorgo di avere un po' abusato della loro cortesia e quindi concludo la mia replica ripetendo un cordiale ringraziamento ai relatori, per la maggioranza e di minoranza, ed ai membri della Commissione per l'alto contributo fornito alla discussione del disegno di legge in esame.

Le premesse create dai miei predecessori, ai quali invio un saluto riconoscente, e la cui validità è stata confermata dal complesso di attività svolte in maniera ammirevole dall'« Enel » in questo primo anno di vita, mi inducono a sperare nel successo dell'importante iniziativa che, con l'approvazione del disegno di legge in esame, s'intende compiutamente attuare. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« La Camera,

considerato il grave disagio in cui versano i proprietari delle piccole imprese elettriche, che nelle stesse svolgevano mansioni di dirigenti ed in alcuni casi anche di lavoro manuale, a seguito del trasferimento all'« Enel » delle aziende stesse contro il corrispettivo dell'indennizzo in base al valore di stima dei beni aziendali;

considerato, altresì, che i redditi ricavati dai proprietari delle piccole imprese elettriche sono veri e propri redditi di lavoro;

invita il Governo

a voler affrontare la soluzione di tale problema, promuovendo:

a) l'utilizzazione nei quadri dell'« Enel » dei proprietari di piccole aziende elettriche;

b) il pagamento di una somma a titolo di liquidazione per l'opera prestata nelle aziende stesse;

c) la valutazione ai fini della indennità di esproprio non soltanto dei beni materiali, ma anche dell'avviamento commerciale, alle grandi aziende riconosciuto attraverso il valore delle azioni;

d) il pagamento della indennità di esproprio in un'unica soluzione in modo da rendere possibile un reimpiego utile in altra attività, oppure ridurre il numero delle rate di indennizzo;

e) la concessione in gestione, agli stessi ex proprietari, delle aziende stesse ».

GUARRA, DE MARZIO, GRILLI ANTONIO.

« La Camera,

ribadita l'esigenza del collegamento istituzionale dei servizi elettrici nazionalizzati con gli organi del potere democratico di base;

considerato il ruolo essenziale che per la programmazione economica e la pianificazione territoriale in Sicilia spetta agli organi della regione autonoma, i quali, in forza dello statuto speciale, hanno potestà legislativa primaria nelle più importanti materie economiche;

visto l'articolo 4, n. 5 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643;

attesa la richiesta della regione siciliana tendente ad ottenere per l'Ente siciliano d'elettricità (E.S.E.) l'esercizio della produzione, del trasporto, della trasformazione, della distribuzione e della vendita di energia elettrica nell'isola;

ravvisata la convenienza, anche per la Sicilia, dell'esercizio diretto della produzione da parte dell'« Enel », mentre per le altre attività è senz'altro necessario il più ampio decentramento a livello non solo regionale ma altresì di zone, comprensori e comuni;

riconosciuta l'urgenza dell'adeguamento della rete distributiva in Sicilia alle esigenze di un moderno sviluppo di tutti i settori economici e delle attrezzature civili, il che non potrà non comportare un notevole impegno finanziario da parte dell'ente concessionario, il quale d'altra parte ha finora ottenuto soltanto la metà del fondo di dotazione spettantegli in base al decreto del Capo provvisorio dello Stato 2 gennaio 1947, n. 2;

impegna il Governo:

1°) ad autorizzare la concessione dello esercizio delle attività di trasformazione, trasporto, distribuzione e vendita di energia elettrica in tutto il territorio della Sicilia all'Ente siciliano di elettricità, attraverso una

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1964

regolazione dei rapporti tra « Enel » ed E.S.E. che garantisca a quest'ultimo la disponibilità di energia necessaria allo sviluppo dell'isola e la possibilità di praticare all'utenza condizioni tariffarie quanto meno pari a quelle di maggior favore che saranno comunque praticate in altre zone del paese;

2°) a discutere con gli organi competenti della regione siciliana le misure necessarie per adeguare l'E.S.E. ai compiti di cui avanti, con particolare riguardo alle esigenze di una gestione democratica decentrata ed alla necessità di immediate esposizioni finanziarie connesse alla costruzione di elettrodotti ».

FAILLA, NATOLI, Busetto, BAVETTA, CORRAO, DE PASQUALE, DI BENEDETTO, DI LORENZO, DI MAURO LUIGI, FANALES, GRIMALDI, LI CAUSI, MACALUSO, PELLEGRINO, PEZZINO, SPECIALE.

« La Camera,

constatato come a quindici anni dalla entrata in vigore dello statuto di autonomia della regione del Trentino-Alto Adige non abbiano ancora trovato applicazione le disposizioni di questa legge costituzionale che stabiliscono come debbono essere messe a disposizione dell'economia regionale ingenti quantitativi di energia elettrica, parte a prezzo di costo e parte gratuitamente,

impegna il Governo

a stabilire, sentita la regione del Trentino-Alto Adige, le modalità per dare sollecita applicazione all'articolo 10 dello statuto ».

SCOTONI.

« La Camera,

considerato che la Società mineraria carbonifera sarda ha compreso come oggetto sociale del proprio atto costitutivo, esplicitamente, la produzione ed il commercio dell'energia termoelettrica;

che dal 1955 la Carbosarda ha prodotto mediamente — con la centrale termoelettrica di Porto Vesme — oltre il 50 per cento del fabbisogno elettrico dell'isola;

che almeno l'80 per cento della produzione della Carbosarda è stata mediamente utilizzata per produrre energia elettrica in centrali sarde e continentali, da tempo, queste ultime, trasferite all'« Enel »;

che la stessa legge di ulteriore partecipazione dello Stato al capitale della Carbosarda fu studiata per l'utilizzazione integrale del « Sulcis » nella produzione di energia elettrica;

che — ai sensi dell'articolo 3 del presente disegno di legge — la supercentrale di Porto Vesme alla data di approvazione della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, era in fase di costruzione;

che il Ministero dell'industria, in applicazione del disposto del decreto ministeriale 16 dicembre 1962 ha censito la Carbosarda fra le società produttrici di elettricità

impegna il Governo

a predisporre il sollecito passaggio dalla stessa Società Carbosarda all'Ente nazionale per l'elettricità ».

COCCO MARIA.

« La Camera,

considerata la condizione di notevole difficoltà nella quale vengono posti i piccoli imprenditori del settore elettrico i cui impianti vengono nazionalizzati in applicazione delle norme della legge n. 1643 del 6 dicembre 1962 che trasferisce all'« Enel » i loro complessi aziendali;

constatato inoltre che quasi sempre, per il carattere artigianale dell'azienda, la figura e l'attività dell'imprenditore non si dissocia da quella del lavoratore, del tecnico dell'impresa, che invece nella maggioranza dei casi necessariamente riassume in sé;

visto che la legge indicata non prevede, per questa categoria di piccoli imprenditori-lavoratori, l'obbligo dell'assunzione previsto per i dipendenti delle imprese elettriche nazionalizzate,

invita il Governo

a facilitare l'assunzione, da parte dell'« Enel », di quelli che ne facciano richiesta e che trovandosi nelle condizioni indicate in premessa, abbiano i requisiti previsti e richiesti dalle norme vigenti in materia per gli enti pubblici ».

GELMINI.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Sono spiacente di non poter accettare l'ordine del giorno Guarra, almeno in questa formulazione. L'utilizzazione dei proprietari di piccole aziende elettriche nei quadri dell'« Enel » non è prevista dalla legge fondamentale, che all'articolo 13 prevede il trasferimento all'« Enel » del solo personale dipendente dalle imprese trasferite, in servizio alla data del 1° gennaio 1963.

L'ordine del giorno Failla sembra in contrasto col principio della riserva all'« Enel » stabilito dalla legge fondamentale.

FAILLA. Onorevole ministro, chi le ha preparato l'appunto che ella sta consultando ha certo equivocato. Provi a mandarlo alle scuole serali. (*Commenti — Si ride*). Il nostro ordine del giorno chiede di autorizzare concessioni all'E.S.E. a norma dell'articolo 4, n. 5, della legge di nazionalizzazione.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. L'articolo 4 al n. 5 dice:

« Gli enti locali che esercitano, a mezzo delle imprese di cui al testo unico 15 ottobre 1925, n. 2578, le attività di cui al primo comma dell'articolo 1, l'Ente autonomo del Flumendosa e l'Ente autonomo per il Volturno potranno ottenere dall'Ente nazionale, previa autorizzazione del ministro dell'industria e del commercio, la concessione dell'esercizio di attività menzionate al primo comma dell'articolo 1, purché ne facciano richiesta entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge », ecc.

« Le disposizioni di cui al presente n. 5) si applicano agli enti costituiti dalle regioni a statuto speciale e all'Ente siciliano di elettricità, istituito con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 gennaio 1947, n. 2: la richiesta delle concessioni sarà fatta dalle rispettive amministrazioni regionali ed il rilascio delle concessioni sarà accordato sentite le amministrazioni regionali stesse ».

Ora, onorevole Failla, per quella lealtà che deve contraddistinguere un rapporto tra il ministro e un deputato, le rispondo nel modo seguente. Se l'« Enel », nella sua possibilità e capacità, riterrà opportuno e proficuo richiedere l'attuazione della norma da lei richiamata, non è escluso...

FAILLA. La legge prevede che l'« Enel » decida previa autorizzazione del ministro dell'industria e inoltre che il ministro abbia degli incontri e delle trattative con i rappresentanti delle amministrazioni regionali.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Chi decide in questa materia è il Comitato interministeriale.

FAILLA. Ma è detto: « previa autorizzazione del ministro dell'industria e del commercio ».

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Ma il Comitato interministeriale deve dare il proprio parere e deve deliberare su una serie di questioni, tra le quali penso vi sia anche questa. Ad ogni modo, ella vuole ottenere che il Governo si impegni ad una certa decisione, per la quale invece in questo momento il Governo, rappresentato dal ministro dell'industria e del commercio, non ritiene di potersi impegnare, perché vi è tutta una pro-

cedura da seguire prima di giungere alla decisione stessa, dato che bisogna avere riguardo, oltretutto, all'ente regione, il quale deve manifestare la sua volontà. Non so se l'ente regione l'abbia già manifestata.

FAILLA. Ne ho parlato.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. In questo momento, comunque, le ripeto, non sono in condizione di rispondere affermativamente alla sua richiesta.

NATOLI. L'onorevole ministro non si è pronunciato sull'ordine del giorno Failla, ma si è riservato di pronunciarsi. E così?

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha dato la sua risposta.

Onorevole ministro, prosegua nel parere sugli ordini del giorno.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Scotoni.

Quanto all'ordine del giorno Cocco Maria, mi sembra che già nella legge istitutiva dell'« Enel » siano precisamente stabiliti i casi nei quali l'esproprio dell'impresa che produce energia elettrica comporta, qualora sussistano determinate condizioni, il trasferimento dell'impresa mineraria collegata. Se quelle condizioni di legge si saranno verificate, allora senz'altro il Governo è impegnato a predisporre il sollecito passaggio della società Carbosarda all'« Enel ».

PIRASTU. Si tratta di un nuovo tipo di accettazione di un ordine del giorno: un'accettazione sotto condizione.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Ella, onorevole Pirastu, dovrebbe apprezzare la serietà del ministro dell'industria. Qui non discutiamo di concetti generici ma di realtà giuridiche ben concrete. Come posso accettare un ordine del giorno di questo tipo, se poi le condizioni oggettive contrastano con precise norme di legge? Se l'accettassi senz'altro, rimarrei impegnato ad un eventuale illecito giuridico.

Sull'ordine del giorno Gelmini, vorrei poter rispondere senza suscitare un'interruzione analoga a quella dell'onorevole Pirastu. Ma, di grazia, che cosa vuol dire la frase: « facilitare l'assunzione »? Forse dobbiamo addossare all'ente di Stato un carico di impiegati e di operai superiore a quello di cui lo stesso ente di Stato ha bisogno per l'adempimento del compito istituzionale, che è quello di produrre alle migliori condizioni economiche?

Se il suo invito, onorevole Gelmini, contiene semplicemente un'esortazione a fare il nostro dovere, accetto senz'altro l'invito.

Non è sempre colpa del Governo, onorevole Pirastu, se le risposte non sono soddisfacenti.

PIRASTU. Confessino allora i ministri di avere scarsi poteri.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Mi sa forse dire, onorevole Pirastu, cosa vuole dire l'espressione: « facilitare la assunzione »? Forse vuol dire che dobbiamo assumere più personale di quanto ne occorra? Non posso credere che sia questa l'interpretazione corretta del suo pensiero, tanto più in un periodo in cui non si può certo dire che la disoccupazione sia aumentata.

PRESIDENTE. Chiederò ora se, dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistano a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

Poiché l'onorevole Guarra non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Failla?

FAILLA. Signor Presidente, mi trovo nella condizione di non avere avuto una risposta dal ministro, di aver potuto constatare soltanto che egli, sebbene il mio ordine del giorno sia stato presentato da molto tempo, non ha avuto modo di approfondirlo o di farlo approfondire dai suoi uffici. Siccome il seguito di questa discussione dovrà essere in ogni caso rinviato ad una delle prossime sedute, le chiedo, signor Presidente, in nome della serietà dei nostri stessi lavori, che questo ordine del giorno sia rinviato alla prossima seduta. Si vada avanti nell'esame degli altri, in modo che su questo ordine del giorno il Governo possa portarci la risposta cui abbiamo diritto. Il Governo può dire di sì o di no, ma ci deve dare una risposta che dimostri conoscenza dei problemi che vengono sollevati, approfondimento delle circostanze cui l'ordine del giorno si riferisce; e deve tener presente la legge base sull'applicazione della quale stiamo discutendo.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Onorevole Presidente, mi dispiace che l'onorevole Failla ed i suoi colleghi vogliano considerare non esauriente la risposta che ho dato, anzi addirittura incomprensibile. Si è trattato qui di esprimere un parere, di dire un sì od un no su una questione non di poco momento. Il senso di doverosa responsabilità che è in noi tutti, verso l'« Enel » e verso l'E.S.E., porta ad un'altrettanto doverosa prudenza, in primo luogo perché la questione in-

teressa da vicino la regione siciliana, in secondo luogo perché le determinazioni in materia richiedono anche consultazioni in sede di Comitato interministeriale, in terzo luogo perché dire di sì o di no oggi potrebbe pregiudicare un'altra soluzione, che in futuro potrebbe anche rivelarsi la migliore.

Ecco quindi perché chiedo alla cortesia dell'onorevole Failla, dato che non vi è alcuna urgenza, di voler rinviare la richiesta di una perentoria risposta. Il mio invito non nasce, onorevole Failla, almeno credo, da una troppo approssimativa conoscenza del problema o da troppo scarso interessamento. Vi ho per converso dedicato grande attenzione, anche se non per quel tempo che forse sarebbe stato necessario al fine di una conoscenza veramente perfetta dei termini della questione.

FAILLA. Se ho ben capito, ella sarebbe favorevole ad impegnarsi ai doverosi contatti con la regione siciliana per l'approfondimento della questione.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non solo questo, ma dirò all'onorevole Failla e all'onorevole Natoli che questi contatti sono già stati stabiliti in parte, a quanto mi risulta, anche se non da me direttamente, per il fatto comprensibile che, purtroppo, essendo stato impedito dai quotidiani impegni di lavoro, non ho avuto la possibilità materiale di curare personalmente la questione.

PRESIDENTE. Onorevole Failla?

FAILLA. Dopo queste ultime dichiarazioni dell'onorevole ministro non insisto, soprattutto perché egli ha assunto dinanzi alla Camera l'impegno di una consultazione con la regione siciliana in ordine alla sistemazione più conveniente e democratica del problema dei servizi elettrici in Sicilia.

PRESIDENTE. Onorevole Scotoni?

SCOTONI. Non insisto. Devo però rilevare come sia quanto meno singolare che il Governo si limiti ad accettare come raccomandazione un ordine del giorno con il quale gli si chiede di applicare l'articolo 10 dello statuto della regione Trentino-Alto Adige. Poco fa, rispondendo all'onorevole Gelmini, il ministro chiedeva: ma che cosa mi chiedete? Di applicare la legge? Oppure mi chiedete qualche cosa di diverso? Ebbene, il mio ordine del giorno chiede semplicemente l'applicazione di un articolo di una legge.

PRESIDENTE. Onorevole Maria Cocco?

COCCO MARIA. Le parole dell'onorevole ministro hanno cortesemente adombrato una

accettazione sostanziale del mio ordine del giorno e pertanto non insisto. Per altro, mi pareva di aver posto in evidenza nell'ordine del giorno come nel caso della Carbosarda sussistano le condizioni per il passaggio all'« Enel » previste dalla legge istitutiva: pertanto il passaggio dovrebbe verificarsi quasi automaticamente. Mi premeva sottolineare ciò in questa sede, per avere dal Governo l'assicurazione che la legge verrà applicata.

PRESIDENTE. Onorevole Gelmini ?

GELMINI. Non insisto, anche se la risposta del ministro non è stata certo molto chiara. Non le ho chiesto, onorevole Medici, di violare la legge. Come ella sa — ne esistono alcuni anche nella sua provincia di Modena — si tratta di quei piccoli imprenditori che sono nello stesso tempo dei lavoratori, i quali vengono privati del loro strumento di lavoro. Discuteremo poi in sede di emendamenti agli articoli sul modo in cui dovranno essere liquidate le loro aziende; e vedremo se tale liquidazione potrà veramente facilitare il loro avvio ad altre attività.

In questa sede rivolgiamo al Governo l'invito a voler considerare la condizione di questi imprenditori-lavoratori, che potrebbero essere assunti dall'ente di Stato quando abbiano i requisiti previsti dalle norme vigenti per la assunzione negli enti pubblici e quando a sua volta l'ente abbia necessità di personale. Non vogliamo che l'ente assuma personale in soprannumero, ma che tenga presente questi imprenditori, la cui assunzione dovrebbe essere particolarmente facilitata al fine di garantire loro la continuità del lavoro.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Verifica di poteri.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni, e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

Collegio VI (Brescia-Bergamo): Ghislandi Guglielmo, Passoni Luigi, Naldini Vittorio, Nicoletto Italo, Brighenti Giuseppe, Ariosto Egidio, Biaggi Francantonio, Scaglia Giovanni Battista, Belotti Giuseppe, Pedini Mario, Rampa Leandro, Colleoni Aurelio, Zugno Faustino, Biaggi Nullo, Salvi Franco, Vicentini Rodolfo, Gitti Salvatore, Fada Annibale, De Zan Fabiano;

Collegio XXX (Cagliari-Sassari-Nuoro): Laconi Renzo, Pirastu Ignazio, Berlinguer Luigi, Angioy Giovanni Maria, Mannironi Salvatore, Cossiga Francesco, Pitzalis Giovanni Battista, Isgrò Lorenzo, Pintus Mariano, Pala Pietro, Berretta Gaetano, Cocco Maria, Cocco Ortu Francesco, Berlinguer Mario, Sanna Carlo.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

FRANZO, Segretario, legge le interrogazioni, le interpellanze e la mozione pervenute alla Presidenza.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Sollecito la discussione delle mozioni sugli statali, sul C.N.E.N. e sulla relazione interlocutoria della Commissione antimafia.

SPAGNOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLI. Vorrei sollecitare nuovamente lo svolgimento dell'interpellanza sulla riforma dell'ordinamento giudiziario.

RAFFAELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELLI. Vorrei sollecitare nuovamente lo svolgimento della interpellanza e delle interrogazioni sugli interventi prefettizi nella formazione dei bilanci comunali.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di venerdì 7 febbraio 1964, alle 10,30:

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

ALESSANDRINI: Assunzione a carico dello Stato della costruzione della strada di collegamento del Centro comune di ricerca nucleare dell'Euratom di Ispra (Varese) con le provinciali Besozzo-Vergiate e Ispra-Gavirate (57);

ROMANO ed altri: Attribuzione del trattamento economico di sfollamento sino al 58° anno di età a tutti i sottufficiali delle tre Forze armate collocati a riposo per riduzione di quadri (108);

MAZZONI ed altri: Modifiche alla legge 27 novembre 1960, n. 1397, sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli esercenti attività commerciali (179);

BIANCHI GERARDO ed altri: Riliquidazione della indennità di buonuscita al personale civile e militare dello Stato collocato in pensione anteriormente al 1° luglio 1956 (709);

Bozzi: Modificazione del trattamento di buonuscita a favore dei dipendenti statali (852).

2. — *Svolgimento della interpellanza Calabrò n. 42.*

3. — Interrogazioni.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Rinnovo di delega al Governo per l'emanazione di norme relative all'organizzazione e al trattamento tributario dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (381);

e della proposta di legge:

NATOLI ed altri: Delega al Governo per l'emanazione delle norme sulla organizzazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (E.N.El.) (281);

— *Relatori:* Colombo Vittorino, *per la maggioranza;* Trombetta, *di minoranza.*

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Costituzione di una Commissione parlamentare mista per la tutela e la valorizzazione del patrimonio archeologico, artistico e paesistico (723) — *Relatore:* Marangone.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Vorrei ricordare alla sua attenzione, signor Presidente, che so essere molto orientata su questo punto, di sollecitare, anche ai capigruppo se è necessario, gli adempimenti opportuni perché si possa procedere alla nomina della Commissione parlamentare inquirente per i procedimenti di accusa nei confronti delle alte cariche dello Stato e dei componenti del Governo, dal momento che anche processi in corso, piuttosto clamorosi, hanno già investito direttamente, con denunce fatte in aula all'autorità giudiziaria, taluni membri del Governo.

Io credo che questa Commissione potrebbe tra non molto essere chiamata ad entrare in funzione.

PRESIDENTE. Posso confermarle, onorevole Roberti, che la Presidenza ha sollecitato

i capi dei gruppi parlamentari a fare le loro designazioni. Una parte dei gruppi ha risposto e credo che gli altri lo faranno quanto prima. Così il Parlamento potrà procedere alla votazione a scrutinio segreto per eleggere la Commissione inquirente che a norma di legge sarà costituita da 10 membri effettivi e 10 supplenti.

SCARPA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA. Signor Presidente, nei prossimi giorni 10, 11 e 12 del corrente mese i medici ospedalieri, aiuti ed assistenti, effettueranno uno sciopero nazionale per rivendicare la stabilità dell'impiego. Esprimendo la speranza che tale sciopero possa essere evitato con un opportuno intervento dell'esecutivo su questa delicata ed importantissima materia, la quale non comporta oneri a carico dello Stato ed è quindi di facile soluzione, mi permetto di richiamare la sua attenzione sull'esigenza che la XIV Commissione venga convocata al più presto possibile per esaminare anche questa questione.

Sono sicuro che ella, signor Presidente, troverà la forma ed il modo per un intervento in questo senso e che detta Commissione potrà essere quanto prima convocata e con questo argomento.

PRESIDENTE. Onorevole Scarpa, prenderò contatto con il presidente della Commissione facendo presente la sua richiesta, ma sempre ovviamente nel rispetto del regolamento.

PERINELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERINELLI. Signor Presidente, il nostro gruppo desiderava sollecitare un'udienza da parte sua proprio per dibattere la stessa questione prospettata ora dal collega onorevole Scarpa, per una quanto mai sollecita convocazione della XIV Commissione perché sia investita del detto argomento, chiarendo che tale convocazione dovrebbe precedere quella ordinaria prevista per giovedì della ventura settimana.

PRESIDENTE. Do anche a lei, onorevole Perinelli, la risposta che ho dato all'onorevole Scarpa: farò presente la loro richiesta al presidente della Commissione, ma non potrò sovrappormi alla sua volontà per quanto riguarda la formazione dell'ordine del giorno.

La seduta termina alle 20.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1964

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate**

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'industria e commercio, per sapere se siano a conoscenza del grave disagio economico causato alle aziende esportatrici sarde dalla mancata assegnazione di carri ferroviari in numero sufficiente al trasporto di merci e manufatti dalla Sardegna nella penisola a mezzo delle navi traghetto.

« Attualmente, presso la stazione di Golfo Aranci sono giacenti circa duecento carri in attesa di imbarco, mentre i magazzini e i depositi traboccano da molto tempo di prodotti destinati all'estero e alla penisola, prodotti che non possono essere trasferiti per l'assoluta mancanza di vagoni.

« Detta gravissima situazione ha arrecato e arreca non solo ingenti danni agli esportatori, ma porterà alla necessaria sospensione di alcune attività sarde, quali quella tessile, sugheriera, chimica, con conseguente licenziamento di centinaia di operai specializzati.

« L'interrogante chiede di sapere, inoltre, se i Ministri interrogati intendano intervenire con l'urgenza e l'energia che il caso richiede onde sbloccare una situazione, che diventa di giorno in giorno sempre più pesante sotto il profilo economico e sociale.

(604)

« MILIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria e commercio, della sanità e del lavoro e previdenza sociale, per sapere:

a) se le prove di collaudo della centrale elettronucleare di Latina, iniziate nel 1962 ai sensi della legge 11 agosto 1960, n. 933, si sono concluse e con quale esito;

b) se sono note le dichiarazioni pubblicate nelle cronache locali della stampa (*Messaggero* del novembre 1963) che smentiscono la risposta del Ministro dell'industria alla interrogazione dei sottoscritti n. 2484 a proposito della ripresa di attività della centrale il cui reattore, già alla data del 2 novembre, era stato riportato vicino alla potenza massima;

c) se — tenuto presente quanto sopra — si è provveduto a norma dell'articolo 6 della legge 3 dicembre 1962, n. 1860, ad autorizzare l'esercizio degli impianti e se sono state dettate, con il relativo decreto, prescrizioni particolari;

d) quale è la situazione dal punto di vista delle prove di collaudo della centrale elettronucleare del Garigliano;

e) come si è provveduto a controllo medico e fisico dei lavoratori addetti agli impianti e alla tutela sanitaria della popolazione.

« D'ALESSIO, NATOLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e del turismo e spettacolo, per sapere se intendono intervenire al fine di rendere possibile la soluzione positiva della controversia determinatasi tra l'A.C.I. e gli istruttori addetti ai centri di addestramento professionale, promossi dall'Ente stesso, a causa dei contratti a termine imposti per la regolamentazione del rapporto di lavoro e del trattamento retributivo notevolmente sperequato rispetto a quello degli altri dipendenti dell'Ente.

(606)

« D'ALESSIO, NANNUZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se ritenga opportuno intervenire con adeguati provvedimenti per accogliere alcune pressanti rivendicazioni dei bieticoltori, anche al fine di favorire — nell'ambito di un programmato sviluppo dell'agricoltura — l'espansione di una coltura necessaria per produrre lo zucchero oggi insufficiente ad approvvigionare il paese.

« Poiché il prezzo delle bietole recentemente fissato risulta del tutto insoddisfacente ed inoltre altre giustificate richieste dei coltivatori devono essere considerate gli interroganti chiedono se si ritenga necessario che:

1) venga fissato un prezzo più remunerativo;

2) che i compensi siano rapportati all'effettivo contenuto zuccherino di ogni partita conferita agli zuccherifici;

3) siano adeguati i compensi per le aumentate spese di trasporto;

4) sia assicurata ai bieticoltori piena libertà di rappresentanza in tutte le operazioni di conferimento delle barbabietole, comprese le analisi dei campioni nei laboratori degli zuccherifici.

(607) « OGNIBENE, MAGNÈ, MICELI, GOLINELLI, TAGLIAFERRI, GESSI NIVES, GIORGI, MARRAS, GREZZI, FERRI GIANCARLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per conoscere quali ur-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1964

genti provvedimenti intendano adottare al fine di eliminare la gravissima situazione determinatasi nel settore avicolo, in seguito al crollo dei prezzi delle uova a livello veramente fallimentare.

« Sottolinea l'interrogante l'urgenza e l'importanza del problema non solo in relazione alla vasta parte dei coltivatori agricoli interessati, ma dovendo l'avicoltura rappresentare una delle prospettive di sviluppo e di elevamento del reddito agricolo in genere. (608) « ZUGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza del fatto che il centro addestramento professionale di tipo industriale diretto dall'E.N.A.I.P. esistente a Vitulano (Benevento) non ha iniziato la propria attività per l'anno 1963-64;

se sia vero che la causa del mancato inizio del corso è dovuta a gravi irregolarità amministrative verificatesi per gli scorsi anni;

se sia a conoscenza, inoltre, del fatto che gli istruttori, il proprietario dei locali, dove ha sede il centro, e le ditte che hanno fornito il materiale non sono stati pagati, per un ammontare di oltre due milioni;

se non ritenga giusto ed urgente assicurare la riapertura del centro, tenendo presente la necessità di una sempre più vasta preparazione professionale dei giovani, e nel caso specifico per la presenza di allievi già iscritti;

se non ritenga necessario disporre l'accertamento delle eventuali responsabilità amministrative e penali nei confronti dei dirigenti del centro stesso.

(609)

« VILLANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici, per conoscere se risponda a verità il fatto che l'ex gestione I.N.A.-Casa ha da tempo numerose pendenze nei confronti degli Istituti autonomi delle case popolari in ordine alla liquidazione dei compensi spettanti agli stessi quali stazioni appaltanti per lavori già collaudati o comunque da collaudare, perché terminati

(610)

« CARIGLIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della sanità, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per porre termine alla grave situazione in cui viene a trovarsi la Croce rossa italiana, continuamente sotto la minaccia di agitazioni e di

scioperi, nei quali sono stati trascinati persino i militari, e quali iniziative assumere perché tutti i problemi da tempo posti sul tappeto siano affrontati e risolti onde non si perpetui un grottesco stato di cose che incoraggia manifestazioni, anche gravi, ma che traggono origine dallo stesso atteggiamento dell'ente e dalla sua incapacità di raccogliere istanze giustificate che derivano dal diritto di tutti, militari e civili, alla sicurezza ed alla tutela del proprio avvenire.

(611)

« CRUCIANI, ABELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della sanità, al fine di conoscere i motivi per cui non ha provveduto, come fece con eccezionale sollecitudine per il commissario di Cosenza, a sostituire il commissario all'O.N.M.I. della provincia di Reggio Calabria, anche per i noti motivi di incompatibilità che permangono da sei anni.

(612)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza che l'Unione industriali della provincia di Pisa ha invitato le aziende ad essa aderenti a considerare come illegittimo lo sciopero di protesta effettuato dai lavoratori per l'attentato alla sede della C.G.I.L. e che, in seguito a questa presa di posizione, la direzione della società Saint Gobain ha applicato la multa consistente nella trattenuta di mezz'ora di salario ai lavoratori che hanno effettuato un'ora di sciopero il 10 gennaio 1964 e la direzione dell'Unione fiammiferi ha " ammonito " gli operai che hanno fatto sciopero per lo stesso motivo.

« Di fronte a questi atti di aperta violazione dei diritti dei lavoratori, l'interrogante chiede di conoscere quale intervento il Ministro ritiene di dover attuare per far annullare tali inammissibili sanzioni e per deplorare l'arbitrio delle predette aziende, che pretendono di giudicare l'esercizio di un diritto sancito dalla Costituzione della Repubblica.

(613)

« RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno, in considerazione del silenzio del Governo, nell'enunciazione del suo programma, sul grave fatto che sono ancora da definire centinaia di migliaia di pratiche di danni di guerra, chiarire quale iniziativa e quale politica intenda attuare per risolvere i problemi connessi a tale situazione, che purtroppo

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1964

pesa ancora, vent'anni dopo la fine del conflitto, sulla vita nazionale.

« In particolare, l'interrogante chiede se il Ministro voglia risolvere con sollecitudine sul piano interpretativo molte delle questioni che rendono difficoltose le liquidazioni, da quelle sull'interpretazione dell'articolo 3 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, per i danni partigiani e le requisizioni tedesche, a quella dell'articolo 28 sui limiti per le pratiche già liquidate, dai problemi posti dalla circolare della direzione generale danni di guerra n. 114 alle difficoltà provenienti dalle norme dettate dalle circolari nn. 134 e 134-bis, dalle ingiuste detrazioni nel settore alberghiero e per i benefici ottenuti in sede di imposta straordinaria sul patrimonio ai sistemi di liquidazione delle società, tutte cose che, risolte, faciliterebbero ed accelererebbero certamente i necessari perfezionamenti legislativi delle norme in vigore, che potrebbero essere ridotti a pochi articoli essenziali.

(614)

« ABELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'industria e del commercio, per sapere con quali misure il Governo intende venire incontro alla richiesta, da più parti avanzata, della eliminazione delle vendite a premio, che rappresentano una forma di pubblicità deteriore, un incentivo allo spreco, una causa dell'aumento dei costi di produzione e per sapere se deve intendersi come un impegno l'affermazione fatta dal Ministro alla recente assemblea della Confcommercio che è « auspicabile » che la concorrenza si svolga in base alla qualità e al prezzo dei prodotti, eliminando tutto ciò che può alterare il giudizio del consumatore.

(615)

« DE PASCALIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'industria e commercio e della sanità, per sapere se l'applicazione della nuova legge sugli olii commestibili ha prodotto risultati positivi ai fini della lotta contro le sofisticazioni e le frodi olearie e se risulti che ancora molti oleifici mantengono in funzione impianti di « eserificazione », mettendo in commercio, mescolato con percentuali più o meno alte di olio d'oliva, un prodotto derivato da grassi animali terrestri e marini.

« L'interrogante fa presente che tali impianti avrebbero dovuto essere resi inservibili.

(616)

« DE PASCALIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere il suo giudizio sul recente studio del

C.N.E.L. sulla situazione portuale italiana e sui provvedimenti in esso proposti, nell'ambito di un piano nazionale organico, per ridare un efficiente ritmo di funzionamento all'intero sistema.

(617)

« DE PASCALIS ».

« Le sottoscritte chiedono d'interrogare i Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se non intendano intervenire, attraverso gli organi competenti, perché sia riconosciuta dagli enti mutualistici l'importanza, scientificamente provata, che rivestono il periodo precedente e quello successivo al parto, e quindi a favore delle ostetriche che hanno il compito importante di vigilare e d'intervenire in tali periodi.

« Si fa notare la equità delle richieste avanzate all'I.N.A.M. dalla categoria delle ostetriche, le quali opportunamente vogliono distinguere l'assistenza al parto dall'assistenza precedente e successiva ed insieme richiedono l'inserimento negli ambulatori specialistici dell'istituto stesso e l'aumento del compenso alle prestazioni, in analogia ai miglioramenti già concessi alla classe medica.

(618)

« DAL CANTON MARIA PIA, GENNAI TONIETTI ERISIA, TITOMANLIO VITTORIA, MIOTTI CARLI AMALIA, SAVIO EMANUELA, COCCO MARIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi che non hanno, fin qui, consentito l'appalto dei lavori per la costruzione nel comune di San Colombano al Lambro di n. 16 alloggi, programmati nel secondo settennio del piano I.N.A.-Casa, già assegnati con bando n. 17626 del 22 giugno 1961.

« Deve, in proposito, segnalare che il progetto esecutivo, redatto il 22 maggio 1962, è stato restituito all'Istituto autonomo case popolari di Milano in data 1° giugno 1963 e che una successiva nuova perizia, resasi indispensabile per l'aumento del costo delle costruzioni, trasmessa in data 26 giugno 1963, non è stata ancora approvata.

« L'interrogante chiede, infine se il Ministro ritenga opportuno, oltre a garantire l'immediata esecuzione dei lavori, l'adozione di un costo convenzionale a vano ai fini della determinazione delle quote di riscatto o del canone di affitto pari all'effettivo costo di costruzione alla data di assegnazione definitiva degli alloggi, non essendo certo imputabile agli assegnatari il ritardo verificatosi nella esecuzione delle costruzioni già assegnate.

(619)

« RIPAMONTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi che non hanno fin qui consentito di emanare i bandi di prenotazione per il 1° programma triennale, di cui alla legge del 14 febbraio 1963, n. 60, in considerazione del fatto che l'esecuzione delle costruzioni può essere effettuata solo dopo l'approvazione delle graduatorie definitive dei prenotati per il 1° e 2° settore.

« Per sapere, ancora, se il Ministro sia a conoscenza che una delle motivazioni addotte a giustificazione del ritardo, riguarderebbe l'obbligatorietà di utilizzo di aree comprese nei piani previsti dalla legge 18 aprile 1962, n. 167; giustificazione che non ha alcun fondamento perché i tempi tecnici occorrenti per le definizioni delle graduatorie, sono tali da consentire, nel frattempo, ai comuni interessati di ottemperare alle disposizioni previste dalla sopracitata legge n. 167. (620) « RIPAMONTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere se, ai fini di assicurare la rapida esecuzione del programma triennale di costruzione di abitazioni sovvenzionate ai sensi della legge del 4 novembre 1963, n. 1460, siano in corso intese con gli Istituti di credito autorizzati al credito a lungo termine, per garantire la disponibilità del triennio, con priorità rispetto all'iniziativa privata, dei 210 miliardi circa indispensabili all'attuazione del programma stesso.

« Tale disponibilità dovrebbe essere ricercata con assoluta priorità ai fini di evitare la riduzione dell'investimento nell'edilizia economica e popolare e di garantire, nel contempo, l'attività dell'industria edilizia. (621) « RIPAMONTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della marina mercantile, per conoscere come ritiene si possano conciliare le assicurazioni ripetutamente date dal ministero, secondo le quali tutto procederebbe per il meglio sul litorale sabbioso della Playa di Catania, col fatto che invece esso (come può agevolmente constatarsi durante i mesi invernali nei quali gli stabilimenti balneari in legno sono smontati) è ormai in gran parte rovinato da innumerevoli costruzioni in muratura, piattaforme in cemento, vere e proprie strade private con massicciata e bitumatura, depositi di rifiuti, una pista abbandonata di "gokart", il cui imprenditore è fallito dopo avere deva-

stato la spiaggia e distrutto la vegetazione naturale che l'adornava.

« Di fronte allo scempic crescente subito dalla bellissima spiaggia sia a causa di insensate concessioni delle autorità competenti che degli abusi dei privati concessionari e di fronte al processo di graduale illecita privatizzazione, che il citato litorale demaniale è venuto subendo negli ultimi anni — fatti che escludono in modo assoluto i cittadini delle classi meno abbienti dal libero godimento degli stupendi arenili — l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro interrogato non ritenga di dovere disporre, in vista della prossima stagione balneare e d'accordo con l'amministrazione comunale:

1) la demolizione e lo sgombero di tutte le strutture in muratura, cemento e asfalto, nonché delle macerie e dei rifiuti accumulatisi negli ultimi anni, allo scopo di restituire all'arenile tutta la sua originaria bellezza;

2) l'adozione di severe limitazioni nelle concessioni di tratti del litorale ai proprietari degli stabilimenti privati, affinché tra ciascuno di essi e il successivo rimangano altrettanti tratti di spiaggia libera di ampiezza pari almeno a quella di cui disporrà ciascuno degli stabilimenti a pagamento.

(622) « PEZZINO ».

Interrogazioni a risposta scritta.

ISGRÒ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità la notizia relativa a provvedimenti che porterebbero alla soppressione di alcune sedi di pretura in Sardegna ed in particolare di quelle di Gavoi e di Mogoro.

Si vuol sottolineare l'esigenza di tener presente il grave disagio espresso dai comuni delle popolazioni interessate contro la eventualità di tali provvedimenti. (4154)

ROMUALDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere per quali ragioni, a carico di un arrestato per la sua presunta partecipazione a fatti da cui è stato successivamente scagionato, la direzione del carcere di Pisa abbia usato un trattamento del tutto contrario ad ogni regolamento e ad ogni principio di umanità, mettendo a disposizione dello stesso una sola coperta, il pane e una minestra al giorno sequestrandogli i pacchi di viveri e di indumenti inviatigli dai familiari. (4155)

D'ALESSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intende intervenire perché sia normalizzata la situazione nella scuola media unificata di Sonnino ove la cattedra di lettere, senza un plausibile motivo e contrariamente all'ordinanza ministeriale 3 aprile 1963, è stata rifiutata ad un insegnante laureato per preferirgli uno studente universitario. (4156)

ROMUALDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le ragioni per le quali i terreni agricoli e le case coloniche del comune di Aprilia siano tenuti nelle deprecabili condizioni in cui sono, collegati da strade impossibili, privi di luce elettrica, non soltanto indispensabile per l'illuminazione e per gli usi domestici, ma anche per lo sfruttamento a fini irrigui dei pozzi, appositamente costruiti ma in questo senso completamente inutilizzabili se non con forti spese per il mantenimento di pompe a motore. (4157)

ROMUALDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risponda al vero il fatto che presso la scuola interpreti del Ministero in indirizzo, sita in Roma al n. 6 della Circonvallazione Gianicolense, diretta dalla professoressa Panella, nonostante il largo sovvenzionamento *pro capite*, taluni professori sarebbero malissimamente retribuiti e costretti a incredibili orari di lavoro. (4158)

FERIOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere le ragioni della mancata ratifica dei provvedimenti migliorativi deliberati sin dal giugno 1962 dal consiglio di amministrazione dell'E.N.P.A.S. e concernenti oltre che un completo allineamento delle prestazioni riservate agli assistiti pensionati con quelle riservate agli assistiti in attività di servizio, anche l'adeguamento delle tariffe di rimborso per prestazioni medico chirurgiche, accertamenti diagnostici, terapia fisica etc., adeguamento che con l'entrata in vigore della nuova legge 21 febbraio 1963 n. 77 non pare ulteriormente procrastinabile.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se la remora della ratifica di cui sopra non porti ad uno svilimento del principio della libera scelta del curante e del sistema di cura che è alla base dei criteri istituzionali dell'E.N.P.

A.S., stanti le richieste degli assistiti per la creazione di complessi ambulatoriali in gestione diretta, ove il medico finirebbe per perdere la sua individualità. (4159)

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali misure si intenda adottare per evitare che, in seguito alle proposte Mansholt ed ai commenti italiani alle stesse in merito alla unificazione del prezzo dei cereali in seno al M.E.C., il notevolissimo aumento dei prezzi che si verificherà per i cereali minori, con particolare riferimento al granoturco, provochi un ulteriore aggravamento della crisi che investe tutto il settore zootecnico nazionale.

In particolare ed al riguardo si fa rilevare come la produzione nazionale di granoturco è assai limitata ed in gran parte reimpiegata nelle stesse aziende per uso zootecnico mentre l'importazione di tale prodotto è destinata per i due terzi circa all'alimentazione degli allevamenti bovini, per cui è evidente che l'aumento del prezzo del granoturco non soltanto non porterà concreti vantaggi all'agricoltura ma piuttosto determinerà una insostenibile situazione per tutto il settore zootecnico. (4160)

MARZOTTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se non ritengano opportuno disporre la totale chiusura delle centrali metanifere ancora attive nel Polesine.

Il fenomeno del bradisismo, la cui dipendenza dall'attività estrattiva metanifera è stata da tempo accertata, reca gravi danni all'agricoltura polesana e compromette seriamente l'attuazione del piano irriguo generale dal quale dipende la riconversione agricola della zona.

L'interrogante chiede infine di conoscere se il Ministro dell'industria e commercio non ritenga di dare urgente esecuzione ai provvedimenti per l'indennizzo degli impianti metaniferi chiusi d'autorità in provincia di Rovigo. (4161)

LUCCHESI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se loro risulti che nel comune di San Vincenzo (Livorno) si continua a costruire senza le regolari licenze e senza i necessari nulla osta delle autorità competenti.

La situazione edilizia di tale località, se non viene normalizzata, rischia di compromettere l'avvenire urbanistico di uno dei posti più belli della Toscana litoranea. (4162)

PALAZZOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se in seguito alla istituzione della nuova scuola media ed alla soppressione degli avviamenti non ritenga doveroso verso gli insegnanti di computisteria e ragioneria negli avviamenti commerciali di:

1) dichiarare valida la loro abilitazione negli istituti professionali alberghieri e per il commercio;

2) dichiarare valida la loro abilitazione per l'insegnamento della matematica nella nuova scuola media, dato che essi potevano insegnare matematica nelle sopresse scuole tecnico-commerciali, e data la deficienza di insegnanti di matematica;

3) creare la cattedra di computisteria separata dalla ragioneria e dalla tecnica negli istituti commerciali affidandola agli abilitati di computisteria dei soppressi avviamenti. (4163)

DE ZAN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i lavoratori dello stabilimento « Elettrografite » di Forno d'Alione (Valle Camonica - Brescia) da due mesi sono in intermittente stato d'agitazione per motivi strettamente sindacali, stante il livello notoriamente basso delle retribuzioni rispetto ad altre categorie di lavoratori.

L'interrogante rileva che il protrarsi degli scioperi senza che si delinei alcuna possibilità di un'equa conclusione danneggia grandemente le famiglie dei lavoratori che vivono in una zona montana già particolarmente depressa dal punto di vista economico; chiede pertanto quali iniziative il ministero intenda mettere in atto per una sollecita e quanto più possibile favorevole soluzione della vertenza. (4164)

DE ZAN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre che le lettere inviate dai carcerati ai loro familiari siano esenti dai timbri vistosi delle carceri ed abbiano perciò carattere di lettera comune. L'attuale sistema infatti, a giudizio dell'interrogante, mentre non appare giustificato da inderogabili necessità, ha deprimenti effetti psicologici, soprattutto sui familiari fanciulli ed adolescenti. (4165)

SANNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sussista una proposta di soppressione della pretura di Gavoi (Nuoro) ed, in caso affermativo, se tale proposta non possa essere accantonata, stante l'ostilità

che incontra tra le popolazioni interessate per il disagio che deriverebbe, da tale soppressione, nel funzionamento della giustizia in tutto il mandamento. (4166)

NICOLAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la rete stradale della provincia di Novara è assolutamente inadeguata alle esigenze della zona e per conoscere quali provvedimenti intende prendere per evitare che il turismo e tutta l'economia del novarese risentano ulteriormente gli effetti negativi di tale inadeguatezza.

In particolare si chiede di sapere quali provvedimenti intende adottare per l'ammmodernamento della strada statale n. 33 nei tratti Arona-Gravellona e Domodossola-confine svizzero, e per la eliminazione di n. 5 passaggi a livello; per l'allargamento e l'ammmodernamento della strada statale n. 34 con particolare riferimento al tratto che va da Cannobbio al confine svizzero. (4167)

NICOLAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in considerazione della importanza che ha la strada statale n. 229 che attraversa tutta la provincia di Novara, collegando la strada internazionale del Sempione con la statale n. 11 e del grave disagio che comporta la presenza in detta strada del passaggio a livello di Cressa, non intenda prendere immediati provvedimenti e per l'eliminazione del passaggio a livello stesso e per la costruzione di una circonvallazione attorno alla città di Omegna. (4168)

NICOLAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda intervenire al fine di accelerare la progettazione e la esecuzione dei lavori sulla strada statale della Valle Vigezzo (Novara) e intenda erogare un ulteriore stanziamento in considerazione del pessimo stato di quella strada che pone in situazione di disagio le locali popolazioni non solo per l'ostacolo che pone allo sviluppo turistico, ma oltresì alle comunicazioni internazionali con la Svizzera. (4169)

GIORGI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui vengono a trovarsi i produttori di patate dei comuni di Montereale, Campotosto, Capitignano (Aquila) per la difficoltà che essi incontrano nella collocazione sul mercato delle loro patate ammontanti a circa 40.000 quintali.

L'interrogante chiede se il Ministro non ritenga opportuno, oltre ad invitare l'ispettorato provinciale dell'agricoltura, il consorzio agrario e le cooperative affinché acquistino al prezzo equo il prodotto invenduto, autorizzare l'ente Fucino a ritirare l'eccedenza delle patate giacenti nei comuni di cui sopra riservando agli interessati le stesse condizioni praticate ai produttori del Fucino (Aquila). (4170)

GIORGI, SPALLONE, DI MAURO ADO GUIDO E ILLUMINATI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali interventi intenda predisporre nei confronti di quei coltivatori diretti della provincia dell'Aquila, nelle località confinanti col Parco nazionale d'Abruzzo (Barrea, Villetta Barrea, Civitella Alfedena, Opi, Gioia dei Marsi e Pescasseroli) dove gli orsi del parco moltiplicatisi enormemente negli ultimi tempi, hanno danneggiato e continuano a danneggiare le colture di granoturco, tanto che i contadini esasperati, anche dalle vane promesse di indennizzo da parte delle autorità locali, sono intenzionati a lasciare incolti i loro modesti poderi; se non ritenga necessario un intervento tempestivo anche in considerazione del fatto che nelle predette località, i contadini, a seguito dell'invasamento delle acque da parte della S.M.E. e dell'ente autonomo Volturno, hanno perduto la maggior parte di terreno agrario, senza godere il beneficio della costruzione delle centrali elettriche, nonostante l'obbligo previsto dal disciplinare di concessione firmato dalla S.M.E. nel 1960, mentre l'ente autonomo Volturno viene meno anche alla corresponsione dei canoni spettanti per legge ai comuni, tanto che i paesi ricadenti nel bacino imbrifero montano sono creditori di circa 100 milioni di lire, somma che, per altro, potrebbe servire alle amministrazioni locali anche ad alleviare le misere condizioni dei coltivatori diretti. (4171)

GIORGI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del diffuso malcontento esistente tra le popolazioni di molti centri dell'Abruzzo aquilano per la mancanza di impianti televisivi che permettano la ricezione dei programmi trasmessi dal secondo canale, se, in considerazione del fatto che i teleabbonati dei predetti centri corrispondono alla R.A.I.-TV. per il servizio ridotto i medesimi canoni di quelli residenti nelle altre località del territorio della Repubblica (i quali godono della

intera prestazione primo e secondo canale), non ravvisi la necessità di intraprendere i provvedimenti atti a consentire l'eliminazione dell'inconveniente lamentato. (4172)

BUSETTO. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato reale di disservizio elettrico (insufficienze della rete di distribuzione, insoddisfacimento di nuove domande d'energia per usi industriali e civili, ecc) esistente nel comune di Piazzola sul Brenta nel cui territorio l'utenza pubblica e privata è servita da una società concessionaria titolare al tempo stesso dello jufificio Galletti.

L'interrogante chiede di sapere in particolare:

a) se è stata accertata l'effettiva esistenza delle condizioni previste dall'articolo 4 della legge di nazionalizzazione dell'industria elettrica del 6 dicembre 1962, n. 1643, per poter tollerare l'esenzione del trasferimento all'E.N.EL. della società sopracitata;

b) quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per una rapida eliminazione delle insufficienze lamentate, obbligando la società concessionaria, nel caso dell'accertata mancanza delle condizioni per il suo trasferimento all'E.N.EL., ad ammodernare ed estendere gli impianti elettrici secondo le esigenze della popolazione e dello sviluppo dell'economia locale. (4173)

MAZZONI, TOGNONI, SULOTTO E ROS-SINOVICH. — *Al Ministro del lavoro e della Previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga di prendere iniziative per normalizzare l'ingiusto trattamento fatto ai tubercolotici assistiti dall'I.N.P.S., in seguito all'interpretazione data dall'istituto alla legge 14 novembre 1963, n. 1540, che esclude coloro che non hanno avuto un ricovero superiore a 6 mesi dall'indennità post-sanatoriale per la durata di un anno, sebbene la volontà del legislatore non sia dubbia, come attesta la verbalizzata posizione della Commissione lavoro della Camera in occasione dell'approvazione della legge ricordata: « Deve pertanto intendersi come pacifico che la durata dell'indennità in parola è di un anno, senza eccezioni, e che le disposizioni anteriori contrastanti debbono intendersi abrogate ». (4174)

VILLANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ritenga urgente esaminare la necessità che il contributo dello Stato, a favore dei Consorzi provinciali antitubercolari, per il ricovero dei T.B.C. e minori pre-

disposti, sia aumentato in rapporto alla differenza dell'attuale costo dei ricoveri, rispetto al 1954, data a cui risale l'attuale misura del contributo dello Stato;

se è a conoscenza della grave situazione finanziaria dei C.P.A., malgrado il continuo aumento del contributo capitaro a carico dei comuni e delle amministrazioni provinciali;

in particolare che provvedimenti intende adottare a favore del C.P.A. di Benevento in base alla richiesta contenuta nella delibera n. 56 del 4 dicembre 1963 adottata dal Comitato provinciale e trasmessa al Ministero della sanità. (4175)

CORRAO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e degli affari esteri.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che nell'ultima commissione per l'assegnazione delle sovvenzioni in favore dell'attività lirica all'estero è stato concesso anche un contributo ad un certo impresario privato, Sam Schinasi, autodefinitosi per l'occasione « Complesso stabile dell'opera da camera » e che afferma di agire « sotto gli auspici del Maggio musicale fiorentino ».

Ai detti ministeri avrebbe dovuto, invece, apparire di tutta evidenza di trovarsi di fronte ad una vera e propria frode in quanto è a tutti ben noto che in Italia non esiste alcun complesso stabile d'opera da camera o non, che agisca o non sotto gli auspici, non meglio precisati, del Maggio musicale fiorentino.

Per quanto sopra si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendono prendere:

a) per accertare come sia stato possibile aver permesso l'uso di una tale sigla in quanto, fra l'altro, il Maggio musicale fiorentino non è un ente, ma è solo la denominazione di una manifestazione lirica annuale che, a sua volta, si svolge sotto gli auspici e a cura del teatro comunale di Firenze. Tale abuso, che per la sua infondatezza giuridica riveste la gravità di una frode penalmente perseguibile, risulta ancora più grave se si considera che, così, si è voluto, da parte di un ente che istituzionalmente non persegue scopi di lucro, favorire l'attività commerciale di un privato;

b) per sapere come mai i detti ministeri hanno potuto concedere un contributo ad un tale « complesso » che dovevano pur sapere inesistente creando, così, le premesse di un grave pregiudizio alla serietà e alla meritata fama che gode la manifestazione del « Maggio » in quanto ad essi deve pur essere noto che l'impresario Schinasi non offre alcuna garanzia né artistica né organizzativa: una delle due sole attività impresariali sin qui da lui

svolte, quella dell'Olanda 1960, è stata definita, come risulta ai detti ministeri, dalla nostra rappresentanza diplomatica, addirittura « penosa »;

c) per sapere chi ha autorizzato l'uso della sigla del « Maggio » da parte di una impresa privata che mascherando, così, la propria vera identità sarebbe stato messo in condizioni, come in effetti è avvenuto, di trarre in inganno le nostre rappresentanze diplomatiche, specie di Danimarca, Norvegia e Svezia, e, con la loro autorevole mediazione, le direzioni di quei teatri di Stato;

d) per conoscere per quali motivi i ministeri interessati non hanno sentito il dovere di informare le nostre rappresentanze diplomatiche del reale stato di cose pur essendo a conoscenza che all'estero, e particolarmente in Scandinavia, sono ormai convinti che la progettata e, purtroppo, sovvenzionata *tour-née* porterà gli autentici complessi (coro ed orchestra) che prendono parte alle manifestazioni del « Maggio », mentre ciò non risulta neppure dal progetto artistico presentato dallo Schinasi per la richiesta del contributo governativo;

e) per sapere per quale motivo le nostre rappresentanze di cui sopra, pur essendo state privatamente avvertite dall'inganno in cui erano state tratte, non hanno sentito il dovere di richiedere precise informazioni al competente ministero ed hanno, invece, creato difficoltà agli impresari, anche se sovvenzionati, che per il passato hanno onorevolmente, per loro stesso ripetuto riconoscimento, agito negli stessi paesi.

Per i gravi fatti di cui sopra si chiede, infine, se non si ritiene di dover revocare il contributo già concesso a detto inesistente « Complesso stabile dell'opera da camera » al fine non solo di non legittimare una iniziativa che falsamente ha assunto una configurazione non spettantegli e che mette non solo in pericolo la serietà di una delle più qualificate manifestazioni musicali italiane, ma anche al fine di non dover costringere le nostre rappresentanze all'estero che hanno già patrocinata tale iniziativa a dover dare non dignitose spiegazioni ai Governi presso i quali sono accreditate. (4176)

TRIPODI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non intenda disporre il più sollecito disbrigo di quanto necessario perché la popolazione del comune di Albidona (Cosenza) possa finalmente ottenere le fognature, l'acquedotto, l'efficienza della rete elet-

trica, il consolidamento della strada provinciale di raccordo con la statale n. 106, tutte cose inutilmente richieste da anni e che, non esaudite, lasciano quel comune in uno stato di tale primitivismo da legittimare l'intolleranza e la reazione dei suoi abitanti. (4177)

TRIPODI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se sono al corrente dei gravi atti di teppismo criminale che si vanno consumando in Australia a danno dei lavoratori italiani colà emigrati, con speciale accanimento contro gli operai calabresi, quattro dei quali in breve giro di tempo sono stati uccisi in proditori attentati compiuti da elementi locali rimasti impuniti, ed occasionati dall'ostilità con cui è accolto lo spirito di intrapresa della nostra manodopera.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti i Ministri intendono adottare a garanzia e tutela della nostra emigrazione in Australia. (4178)

SCARPA E BALCONI MARCELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga necessario disporre urgentemente la revoca del provvedimento di sospensione per due mesi, preso dal prefetto di Novara, nei confronti del sindaco di Casalino.

Come è noto tale provvedimento è stato motivato dal fatto che l'Amministrazione comunale di Casalino ha fatto distribuire in occasione del Natale agli alunni delle scuole elementari, dei libri-strenna, alcuni dei quali sono stati giudicati non adatti alla lettura per fanciulli.

Il provvedimento del prefetto assume però carattere evidentemente pretestuoso e persecutorio essendo stata riconosciuta da tutti, persino dal giornale della curia novarese, la buona fede del sindaco, ora sospeso, all'insaputa del quale il segretario comunale ed il fornitore dei libri avevano concordato la sostituzione di parte non disponibile dei volumi, con altri libri di loro scelta, sulle cui qualità artistiche il prefetto non ha comunque diritto di esprimere impegnative valutazioni.

Gli interroganti giudicano pertanto indispensabile e urgente la misura di revoca del provvedimento prefettizio, non solo perché immotivato, ma anche perché non esiste, nel modo più assoluto, alcun turbamento dell'ordine pubblico, come asserito invece nel decreto del prefetto, né carattere illecito dell'iniziativa, come pure il prefetto afferma, la

quale, indipendentemente dall'errore commesso dal segretario comunale, va giudicata giusta e positiva e non scoraggiata da interventi repressivi dell'autorità tutoria. (4179)

VILLANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione,* per conoscere:

se non ritenga necessario adottare le opportune misure per la istituzione di cattedre di applicazione tecnica ed economia domestica, in modo da consentire la occupazione del personale insegnante disponibile;

se sia a conoscenza del fatto che ad insegnanti non abilitate sia stata concessa dai capi di istituto nomine a tempo indeterminato, senza alcun titolo, e che per tali nomine esse hanno acquistato diritto al posto scavalcando insegnanti abilitate e con titoli preferenziali, rimaste senza posto, come pure ad alcune insegnanti sono state concesse ore di insegnamento perfino in tre istituti contemporaneamente, mentre ad altre non è stata data alcuna possibilità di lavoro;

se non ritenga disporre la pubblicazione da parte dei provveditorati agli studi, sia della disponibilità di ore che delle nomine delle insegnanti di economia domestica in modo da fugare ogni sospetto di errori o parzialità. (4180)

ALESSANDRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dei pericoli che minacciano l'abitato della frazione di Castelnovate in comune di Vizzola Ticino (Varese).

L'azione erosiva che il fiume Ticino esercita sulla sponda sinistra, specie nei periodi di piena, all'altezza degli abitati di Vizzola Ticino e della frazione Castelnovate, da tempo preoccupa quelle popolazioni.

Un primo lotto di lavori, per contenere l'erosione, venne eseguito dallo Stato nel periodo 1939-40; i lavori dovevano essere completati nel territorio di Castelnovate, ma gli eventi bellici lo impedirono.

Nel 1953 il problema venne riesaminato e all'interrogante risulta che il genio civile di Varese in quella occasione comunicò al competente Magistrato per il Po che la situazione si era nel frattempo ulteriormente aggravata.

Da detta epoca gli interessamenti si sono susseguiti e, dal 1962, sia i civici amministratori che gli organi statali periferici hanno spiegato intensa azione per ottenere un urgente inizio dei lavori di consolidamento, ponendo l'accento sull'aggravarsi dello stato di pericolo pubblico. La « mancanza di fondi »

ha costantemente motivato le risposte dilatorie del ministero.

Poiché risulta che un sopraluogo ad alto livello, al fine di accertare la situazione attuale del fenomeno erosivo, è stato recentemente effettuato sul territorio di Vizzola Ticino-Castelnovate, l'interrogante chiede al Ministro se non ritenga di disporre con l'urgenza che il caso richiede — urgenza convalidata dalla chiusura al traffico di una strada periferica — l'immediato inizio dei lavori di protezione e di consolidamento della sponda minacciata. (4181)

LUCIFREDI, VEDOVATO, GHIO E VIALE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, del turismo e spettacolo e dell'agricoltura e foreste.* — Al fine di conoscere quali provvedimenti intendano adottare, dopo il sopraluogo effettuato dall'apposita commissione d'indagine, per ricondurre al più presto alla normalità il traffico stradale sulla via Aurelia, interrotta nella zona di Finale Ligure per effetto della temuta frana in località Caprazoppa.

Gli interroganti mettono in rilievo l'enorme pregiudizio che l'interruzione dell'Aurelia reca ai più vitali interessi della riviera di ponente, la cui cronica deficienza in fatto di viabilità è universalmente nota, e richiamano l'ulteriore intollerabile ingorgo del traffico che l'interruzione determina, col conseguente dirottamento dei veicoli su strade del retroterra del tutto inadeguate, specie per il traffico pesante, e con grave perdita di tempo, disagi ed aumento degli oneri di trasporto. Il perdurare di tale situazione rappresenterebbe la rovina dell'industria turistica, fondamentale attività della riviera e ricchezza nazionale, e grandemente pregiudicherebbe la possibilità di avviare ai mercati la produzione agricola locale.

Gli interroganti chiedono che venga affrontata la questione con provvedimenti di emergenza da attuarsi con immediatezza, anche con intervento del genio militare, per la costruzione di una strada succursale che riduca al minimo l'attuale deviazione da Finalmarina a Pietraligure, per l'impianto di un ponte in ferro a Finalborgo, per la sistemazione del sottopassaggio ferroviario, sì da renderlo idoneo al passaggio di veicoli superiori a metri 2,80, e per la regolamentazione idonea del traffico leggero e pesante, facendo presente l'assoluta necessità che questo complesso di interventi venga realizzato con lavori a ritmo continuo diurno e notturno, sì da concludersi in pochi giorni. Chiedono altresì

che ogni misura di sicurezza in vista della riapertura al traffico della via Aurelia sia pur essa sollecitata al massimo. Traggono dalla eloquente triste contingenza un motivo di più per reclamare il superamento sollecito degli ostacoli sorti per la realizzazione dell'autostrada Savona-Ventimiglia, il ritardato inizio dei cui lavori è motivo di grave preoccupazione per la popolazione della riviera di ponente, e non mancherà di provocare proteste che potrebbero divenire pregiudizievoli per l'ordine pubblico ove non si possano dare al più presto precise assicurazioni sulla data in cui si appalteranno i lavori. (4182)

FODERARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per fronteggiare la grave situazione di crisi che travaglia l'olivicoltura in provincia di Reggio Calabria e particolarmente nella cosiddetta Piana di Rosarno e nel retroterra di Gioia Tauro.

In tale zona, ove l'olivicoltura è la base di tutta l'economia agricola, il prodotto non trova uno sbocco sufficientemente remunerativo, e di ciò è da ricercare la causa nell'importazione di olii d'oliva esteri e nella mancanza di efficienti disposizioni per l'ammasso, che garantiscano, soprattutto al piccolo e medio produttore, uno sbocco remunerativo che consenta di far fronte alle accresciute tariffe della manodopera agricola, pur salvaguardando un giusto utile.

Adeguati provvedimenti atti ad aiutare ed incrementare l'olivicoltura in Calabria, avranno anche l'effetto benefico di tamponare, anche se parzialmente, il sempre più preoccupante fenomeno della continua emorragia di manodopera agricola calabrese. (4183)

TRIPODI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare perché l'Ente nazionale energia elettrica (ENEL) risponda alle legittime istanze della popolazione di Paola (Cosenza) rivolte ad ottenere quella maggiore erogazione di energia indispensabile alla illuminazione stradale, considerato che tanto la periferia quanto il centro della operosa cittadina calabrese sono da tempo prive della luce almeno bastevole ad evitare intralci e pericoli per le persone e le cose. (4184)

LAURICELLA E DI PIAZZA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se e quali provvedimenti si intendano adottare per

ricondurre alla normalità amministrativa l'ospedale di Palermo da più tempo senza un regolare Consiglio di amministrazione e per conoscere se sia informato sulle ripetute critiche e accuse rivolte all'attuale gestione.

(4185)

MATARRESE. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza del deposito, o meno, delle conclusioni della Commissione d'indagine nominata con decreto dell'11 ottobre 1948 per accertare il costo di produzione dello zucchero, dalla semina delle barbabietole alla distribuzione del prodotto finito.

In caso affermativo l'interrogante chiede di conoscere i risultati cui pervenne la Commissione, nonché la procedura seguita per ottenerli.

In caso negativo, si chiedono di conoscere i motivi che hanno impedito alla Commissione di portare a termine il suo compito e il pensiero dei Ministri interrogati in merito.

(4186)

AMENDOLA PIETRO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali interventi siano stati disposti per accertare il fondamento dei gravissimi addebiti rivolti agli amministratori comunali di Castellabate in un esposto a firma di cittadini di quel comune e indirizzato anche al prefetto di Salerno e allo stesso Ministro di grazia e giustizia.

(4187)

RIPAMONTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare, con la concessione dei mutui trentacinquennali agli istituti e alle cooperative beneficiarie del contributo, per un ammontare complessivo di 75 miliardi, l'attuazione delle costruzioni di edilizia popolare previste dalla legge del 21 aprile 1962, n. 195.

(4188)

BERLINGUER LUIGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per accelerare i lavori di riparazione necessari — e riconosciuti tali ormai in varie occasioni dall'ufficio del genio civile e dall'Istituto autonomo delle case popolari di Sassari — per le case per i senza tetto site in Ozieri (Sassari), via San Leonardo, Punta Idda; per affrettare la redazione dell'analogo progetto di restauro e l'inizio immediato dei lavori, che la pericolosità della situazione richiede ormai inderogabilmente.

(4189)

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di doversi interessare affinché sia provveduto ai lavori di riparazione degli alloggi dell'I.N.A.-Casa situati in San Marco in Lamis (Foggia), sulla via San Nicandro.

I lavori in questione sono stati ripetutamente sollecitati dagli interessati. (4190)

MAGNO E PASQUALICCHIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga di doversi interessare affinché il Consorzio generale di bonifica del Tavoliere provveda senza ulteriori rinvii alla stipula dei contratti di compra-vendita, in favore dei legittimi possessori e coltivatori, dei numerosi poderi di sua proprietà situati nelle borgate Mazzanone, Tavernola e Siponto, concessi con promessa di vendita quasi 30 anni addietro.

(4191)

MAGNO, PASQUALICCHIO E DI VITTORIO BERTI BALDINA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — In merito allo stato di avanzamento dei lavori di costruzione delle opere per l'irrigazione delle campagne del Tavoliere di Puglia con le acque del fiume Fortore e del fiume Ofanto.

(4192)

MAGNO, DI VITTORIO BERTI BALDINA E PASQUALICCHIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza degli esosi aumenti dei prezzi degli abbonamenti di viaggio imposti dalla società autolinee STEA sul percorso Stornara-Stornarella-Ortanova-Foggia, di circa venti chilometri.

Il prezzo dell'abbonamento mensile da Stornara e Stornarella a Foggia è stato elevato da lire 4.836 a lire 8.420; quello dell'abbonamento da Ortanova a Foggia è stato aumentato da lire 3.230 a lire 6.604.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare a tutela degli interessi di una notevole massa di impiegati, operai e studenti, i quali sono da più giorni in vivissima agitazione. (4193)

BERLINGUER LUIGI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'atteggiamento assunto dalla direzione del compartimento della Sardegna dell'E.N.El. nei confronti del comune di Sennori (Sassari), a proposito della domanda di quest'ultimo di estensione della rete di illuminazione pubblica.

Nonostante si trattasse di rioni assolutamente periferici, in quasi aperta campagna, e l'illuminazione costituisse un'impellente necessità, l'E.N.El. si è rifiutato di dare corso all'opera, chiedendo all'amministrazione comunale di firmare le delegazioni di pagamento per l'ammontare della spesa occorrente e per tutte le somme dovute in precedenza all'Ente. L'assicurazione del comune di pagare i debiti arretrati e di voler firmare le delegazioni per l'opera richiesta non è stata sufficiente, e l'E.N.El. ha insistito sulla sua richiesta apertamente ricattatoria, con danno rilevantissimo per gli abitanti della zona. L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare al fine di risolvere positivamente il problema.

(4194)

BERLINGUER LUIGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in varie occasioni l'Istituto nazionale per la previdenza sociale richiede, come indebite, somme che sono state erogate a titolo di assegni familiari a lavoratori negli anni precedenti, creando notevoli difficoltà negli stessi per la restituzione delle medesime somme che essi credevano di aver percepito a pieno titolo. La restituzione diventa in più occasioni impossibile, dato il bassissimo livello di vita di molti lavoratori.

Per sapere quali provvedimenti intenda adottare perché i suddetti errori non si abbiano più a verificare e perché le conseguenze dei medesimi non gravino sui lavoratori.

(4195)

ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in base a quali motivi alcuni direttori di sedi provinciali dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, in deroga a quanto previsto dall'articolo 4 del regolamento per il personale, avvalendosi delle norme contenute nella tabella B, allegata alla deliberazione del consiglio di amministrazione dell'I.N.P.S., del 29 ottobre 1963, n. 100, hanno preposto ad alcuni reparti delle sedi o a settori dei reparti sotto la loro direzione, funzionari promossi con decorrenza 1° aprile 1963, a seguito della applicazione del decreto interministeriale del 12 ottobre 1963, relativo al nuovo ordinamento delle carriere del personale dell'I.N.P.S., determinando in tal modo uno stato di subordinazione morale e materiale a danno di altri funzionari di grado pari a quello dei favoriti, ma più anziani gerarchi-

camente ai sensi del già citato articolo 4 del regolamento per il personale.

Per conoscere, altresì, se quanto avvenuto non sia da porsi in relazione al fatto che, essendo i promossi con decorrenza 1° aprile 1963, nella maggior parte scrutinabili per la promozione al grado superiore con il prossimo 1° ottobre 1964, in attuazione del terzo ciclo di promozioni che avverranno in forza della applicazione del già citato decreto interministeriale del 12 ottobre 1963, li si sia voluti favorire in quanto nelle promozioni, che avverranno per merito comparativo, potranno avvalersi, a danno degli altri, di quanto previsto al punto 6°, della deliberazione commissariale dell'I.N.P.S., del 29 dicembre 1945, n. 1226, e successive integrazioni e modificazioni che tra l'altro dice testualmente: « In ogni promozione sono valutati... gli incarichi espletati dal candidato nel grado rivestito all'atto dello scrutinio ».

Infine, per sapere se non ritenga opportuno impartire disposizioni al direttore generale dell'I.N.P.S. affinché, sollecitamente, sia posto fine all'ingiusto stato di cose determinatosi, anche per evitare legittimi ricorsi da parte degli interessati.

(4196)

ABENANTE E BRONZUTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda adottare per stroncare la provocatoria azione della direzione della vetreria Ricciardi di Napoli che ha sospeso senza motivo 29 lavoratori « colpevoli di aver esercitato il diritto di sciopero ».

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere come tali azioni si concilino con le affermazioni programmatiche del Governo sulla necessità di predisporre uno statuto dei diritti sindacali in fabbrica e se non ritenga il Ministro interrogato intervenire con tutti i mezzi per salvaguardare già da oggi un diritto costituzionale ai lavoratori della suddetta azienda.

(4197)

ABENANTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere in base a quali criteri i lavoratori addetti a lavori a bordo del *Caio Duilio* in riparazione nei cantieri di Castellammare di Stabia sono stati muniti di un particolare tesserino e si pretende oggi anche l'esibizione della carta di identità.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se risponde a verità che tali misure siano state disposte dal ministero interessato, così come ha affermato il direttore dello sta-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1964

bilimento ingegner Bocchini, e se il Ministro interrogato non ritenga inutile tale pesante forma di accertamento della identità personale dei lavoratori ed infine se non ritenga necessario intervenire per evitare che anche attraverso tale sistema si intensifichi la discriminazione all'interno dell'azienda. (4198)

RICCIO. — *Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile.* — Per chiedere se intendano istituire nel porto di Napoli un « punto franco », in considerazione delle particolari esigenze della vita economica e marittima del Mezzogiorno d'Italia, nonché dei traffici con l'Africa e l'Asia. (4199)

RICCIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per chiedere se intenda disporre un notevole potenziamento dell'Ente di zona di Napoli delle Casse rurali ed artigiane in considerazione dell'urgente necessità di costituire Casse rurali ed artigiane nella regione Campana per dare un aiuto ai contadini ed agli artigiani che versano in grave crisi. (4200)

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se intenda disporre provvedimenti per la trasformazione delle scuole dipendenti dall'Enem e per l'assorbimento dei professori che in esse hanno insegnato. (4201)

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere se intenda disporre i lavori di completamento delle opere di sistemazione della strada San Michele e di tutta la zona franosa della Terra Murata, in Procida, in vista anche degli incidenti gravi che ivi si verificano. (4202)

ABELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda disporre perché sia esaminato con urgenza il problema relativo alla realizzazione del tronco della strada di circonvallazione i cui lavori di scavo sono stati iniziati da parte dell'A.N.A.S. a fianco della linea ferroviaria nel tratto tra la sponda sinistra del torrente Ardo e l'albergo Europa nel territorio del comune di Belluno e ciò in considerazione del fatto che l'iniziativa contrasta con il piano regolatore, che prevede la circonvallazione più a nord, con la volontà dichiarata dell'amministrazione comunale, e non risolve i problemi esistenti soprattutto in ordine al decentramento del traffico. (4203)

RICCIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per chiedere se intendano intervenire per eseguire le opere necessarie al fiume Garigliano ed evitare i danni gravi alle colture ed alle cose che ogni anno si verificano in provincia di Caserta, specie nella zona di Roccavedandro. (4204)

SANTAGATI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno di venire incontro ad una antica e fondata aspirazione dei cittadini di Vittoria (Ragusa), disponendo l'apertura di una succursale dell'ufficio postale di quell'importante centro, anche perché ne fu fatta esplicita promessa a nome del Governo nel corso dell'ultima consultazione elettorale e in caso negativo, per sapere quali siano le ragioni, che impediscano l'accoglimento di questo vivissimo desiderio della cittadinanza vittoriese. (4205)

RICCIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se intende dare disposizioni per accelerare la definizione delle pratiche di pensione ai coltivatori diretti, specie nella provincia di Napoli e di Caserta. L'interrogante fa presente che preoccupante addirittura è il malumore che si diffonde nel mondo contadino per tale ritardo. (4206)

RE GIUSEPPINA, ALBONI, BALCONI MARCELLA, ZANTI TONDI CARMEN, CINCIARI RODANO MARIA LISA, GESSI NIVES, ARIAN LEVI GIORGINA, DI VITTORIO BERTI BALDINA e DIAZ LAURA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza della decisione, alla quale è stata costretta la Federazione nazionale dei collegi delle ostetriche, di sospendere dal 30 gennaio 1964 l'erogazione dell'assistenza ostetrica diretta a favore delle gestanti assistite dall'I.N.A.M., e ciò in conseguenza della rottura delle trattative in corso per il rinnovo della convenzione scaduta il 31 dicembre 1963;

se non ritengano ingiustificato l'irrigidimento dell'I.N.A.M. di fronte alla richiesta consistente nel miglioramento del trattamento economico per tutte le prestazioni, tuttora ancorate alla convenzione del 1956, e nel riconoscimento di prestazioni non previste, viste *ante* e *post-partum*, che mantengono la loro insopprimibile necessità, malgrado l'estendersi della spedalizzazione per parto;

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1964

se non considerino opportuno al fine di un giusto riconoscimento della funzione altamente sociale delle ostetriche, e della necessità di porre fine al disagio delle assistite, alle quali deve essere garantita la più completa assistenza non solo al parto ma durante la gestazione e il puerperio, assumere le iniziative opportune e tempestive atte a favorire l'equa composizione della vertenza. (4207)

RICCIO. — *Ai Ministri della marina mercantile e della pubblica istruzione.* — Per chiedere se intendano risolvere la concessione di spiaggia ai cantieri « Netteno » ed « Omilin » attualmente siti in Baia di Bacoli ed ottenere il trasferimento di essi in altra zona posta tra il porto ed il castello aragonese, nonché provvedere alla sistemazione turistica ed archeologica dell'importante centro storico di Baia. (4208)

ABENANTE, RAUCCI, BRONZUTO E JACAZZI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per porre freno ai numerosi « omicidi bianchi » che si stanno verificando nelle aziende napoletane ed in particolare in quelle a partecipazione statale. Gli interroganti chiedono di conoscere per quali circostanze nel mese di gennaio 1964 a Napoli si sono verificati 6 infortuni mortali e 11 gravi, e per quali motivi non si è energicamente intervenuti dopo il primo incidente per garantire l'integrità fisica dei lavoratori.

In particolare gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro delle partecipazioni statali sia a conoscenza del fatto che la maggior parte degli infortuni è avvenuta presso ditte appaltatrici di lavori in corso all'« Italsider » di Bagnoli, la cui direzione era stata preventivamente interessata da sindacati e da parlamentari napoletani, con promemoria ed incontri alla questione ed invitata ad intervenire per il rispetto dei contratti di lavoro e a vigilare sullo stato delle attrezzature antinfortunistiche che le ditte appaltatrici violano in modo evidente

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere se i Ministri intendano accogliere la richiesta dei sindacati di condurre una rapida inchiesta per accertare le responsabilità delle ditte appaltatrici e delle stesse direzioni aziendali che, com'è avvenuto all'Alfa Romeo di Pomigliano, non incoraggiano ma puniscono i dirigenti sindacali che contro la violazione delle norme antinfortunistiche si battono. (4209)

CINCIARI RODANO MARIA LISA, VIVIANI LUCIANA, DI VITTORIO BERTI BALDINA, IOTTI LEONILDE E RE GIUSEPPINA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — In merito a quanto segue:

il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, rispondendo il 18 novembre 1963 ad interrogazioni presentate dalle interroganti ed altri, in merito al regolamento di esecuzione della legge 5 marzo 1963, istitutiva della mutualità pensioni in favore delle casalinghe, assicurava che « sullo schema di decreto era stato richiesto il parere del Consiglio di Stato e che, in seguito alle osservazioni formulate dal predetto organo, era in corso di predisposizione il testo definitivo per la diramazione al Consiglio dei ministri ».

Le interroganti chiedono di sapere se e quando il predetto testo sia stato diramato al Consiglio dei ministri e quando verrà sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica, tenuto conto che la legge 5 marzo 1963, n. 389, è entrata in vigore il 15 ottobre 1963, che in tale data sono altresì scaduti i termini previsti dalla legge per l'emanazione del regolamento e delle tariffe di cui all'articolo 9 della legge medesima e che pertanto la legge è tuttora inoperante a più di tre mesi dalla sua entrata in vigore. (4210)

Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i Ministri dei lavori pubblici e della sanità ed il Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, al fine di conoscere con quali provvedimenti eccezionali intendano affrontare l'adeguata soluzione del problema del trasferimento degli abitati pericolanti in Calabria, trasferimento previsto per un ricco elenco di centri abitati da un provvedimento di legge dei primissimi anni del secolo in corso; la eliminazione dei tuguri, case malsane, che in tanti centri della regione, specie in quelli dell'interno, costituiscono la quasi maggioranza delle abitazioni, in quanto la legge che opera a questo fine ha soltanto sfiorato marginalmente la soluzione del problema in quella regione; l'indilazionabile problema della costruzione di un adeguato numero di ospedali per riportare nella Calabria la percentuale posti-letto-popolazione, almeno, alla percentuale media nazionale; la collocazione delle scuole elementari, medie, etc. in aule decenti, specie nei centri e nelle frazioni di montagna.

« Per conoscere se, a seguito della recente visita di ricognizione del Ministro dei lavori

pubblici in Calabria, non ritengano indilazionabili e doverosi verso quelle popolazioni gli invocati provvedimenti eccezionali, al fine di assicurare le fondamentali strutture della vita civile degli uomini, come indispensabile presupposto ad un nuovo divenire economico e sociale.

(86)

« MINASI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del bilancio, perché renda noto se intenda inserire i rappresentanti delle Regioni a statuto speciale (e, date le particolari norme statutarie della regione Trentino-Alto Adige, quelli delle province di Trento e Bolzano) nella attuale fase di studi e di elaborazione della programmazione nazionale.

(87)

« CORRAO, GEX, GRIMALDI, MELIS, MITTERDORFER ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e dei trasporti e aviazione civile, per conoscere se siano informati delle vive proteste che nei giorni scorsi sono avvenute in numerosi centri delle regioni agrumicole e che in Sicilia tali proteste hanno assunto perfino la forma di manifestazioni di strada, a causa delle gravi difficoltà che negli ultimi anni, e particolarmente nella presente stagione agrumaria, hanno colpito il commercio agrumario con la conseguenza del formarsi di fortissimi *stocks* di mandarini e di arance invendute sia nei centri di produzione che sui mercati di sbocco.

In relazione a tale situazione, che danneggia seriamente un settore produttivo di importanza decisiva per le regioni colpite e per l'intera economia nazionale, che si avvantaggia di ingenti quantità di valuta estera introitata come corrispettivo dell'esportazione degli agrumi, mentre spinge alla rovina mezzadri, coloni e piccoli proprietari del ramo e trova le sue origini in cause in parte strutturali e in parte contingenti tra le quali principalmente:

a) la arretratezza delle strutture nelle campagne, ove permane ancora nefasto l'istituto mezzadrile;

b) il monopolio privato della proprietà delle acque di irrigazione dissociato dalla proprietà dei terreni;

c) le scelte governative finora effettuate in materia di trasporti, tra i quali sono stati favoriti quelli privati a danno di quelli pubblici, col risultato che ora mancano i carri

ferroviari necessari per il trasporto degli agrumi e che le relative tariffe sono proibitive;

d) l'arretratezza tecnica delle colture, causa di costi di produzione non competitivi sui mercati esteri;

e) la persistente discriminazione contro il commercio verso i mercati dell'Est europeo;

f) l'atteggiamento assunto dal Governo in occasione delle recenti trattative di Bruxelles, nel corso delle quali è stata colpevolmente abbandonata ogni azione di tutela in favore degli agrumi;

g) la mancanza di efficaci garanzie da parte dello Stato sulla qualità degli agrumi esportati, a difesa del buon nome del prodotto nazionale, gravemente e impunemente compromesso da speculatori disonesti;

h) l'incetta a prezzi e condizioni di strozzinaggio dei prodotti dei piccoli coltivatori operata da pochi e spregiudicati gruppi di commercianti e di agrari-commercianti e la rivendita di essi, specie sul mercato interno, a prezzi enormemente maggiorati in danno anche dei consumatori;

gli interpellanti chiedono di conoscere se e quali misure i Ministri interpellati intendano promuovere per evitare il ripetersi di analoghe situazioni negli anni venturi quando, tra l'altro, cominceranno a produrre le vaste zone recentemente agrumate, e per fronteggiare con misure immediate l'attuale contingenza.

« In modo particolare gli interpellanti chiedono di conoscere se non si ritenga ormai giunto il momento di:

1) abolire la mezzadria e attuare il principio " la terra a chi la lavora " nel quadro della creazione degli enti di sviluppo regionali;

2) pubblicizzare tutte le acque di irrigazione;

3) aiutare i piccoli produttori a modernizzare le colture anche attraverso il potenziamento della cooperazione agricola;

4) garantire severamente la qualità dei prodotti destinati alla esportazione;

5) promuovere tra i piccoli e medi produttori associazioni economiche ai fini dell'esportazione e della costruzione nelle zone di produzione di stabilimenti per l'utilizzazione dei prodotti agrumari meno pregiati nella produzione di spiriti, marmellate, succhi e simili, e in alta Italia e sui principali mercati esteri di grandi complessi frigoriferi per la conservazione dei prodotti in attesa di vendita;

6) sviluppare l'esportazione agrumaria verso i paesi del M.E.C. e dell'intera Europa, compresi quelli dell'est;

7) accelerare il potenziamento delle ferrovie statali e la costruzione di un adeguato numero di carri merci, nonché di nuovi traghetti e di nuove invasature per essi a Messina, Reggio Calabria e Villa San Giovanni, anche in vista dell'entrata in funzione del secondo binario sulla tratta Battipaglia-Villa San Giovanni.

(88) « PEZZINO, SPECIALE, DE PASQUALE, DI LORENZO, MICELI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del bilancio e del tesoro, per conoscere se e quali misure concrete, in attuazione dei propositi espressi nello stesso programma di governo e più volte riaffermati, intendano finalmente adottare per fronteggiare il continuo aggravamento della situazione economica e finanziaria del paese.

(89) « ALPINO, GOEHRING, BIAGGI FRANCANTONIO, ZINCONI, BOTTA, TROMBETTA, COTTONE, ALESI, BONEA, TAVERNA, GIOMO, FERRARI RICCARDO ».

Mozione.

« La Camera,

considerato:

che esistono nella situazione presente le condizioni per uno sviluppo delle prospettive della distensione e della convivenza pacifica;

che sussistono, per contro, pericoli per la pace, e tendenze all'aumento degli armamenti — manifestatesi anche nei recenti incontri internazionali cui ha partecipato il Ministro degli esteri — cui è indispensabile opporre una concreta volontà di impegno pacifico;

che è interesse del nostro paese, ed è possibile, sviluppare un chiaro indirizzo autonomo della politica estera italiana, volto a promuovere il progresso delle relazioni amichevoli e degli scambi economici e culturali con tutti i paesi, e iniziative per la coesistenza e il disarmo, sole garanzie effettive di sicurezza,

invita il Governo:

ad adottare idonee iniziative al fine di promuovere la conclusione e l'adempimento di accordi per il disarmo nucleare e convenzionale;

a negare l'uso del territorio italiano per esercitazioni e apprestamenti missilistici di altri paesi, nel quadro della N.A.T.O. o singolarmente, e comunque per lo sviluppo di armamento nucleare;

a negare l'adesione dell'Italia ad una forza multilaterale della N.A.T.O. dotata di armi nucleari, astenendosi frattanto dal partecipare a iniziative militari dirette a tal fine;

ad opporsi ad ogni misura che comporti l'armamento nucleare diretto o indiretto della Germania — quale si avrebbe attraverso una forza multilaterale della N.A.T.O. — e ad ogni forma di proliferazione delle armi atomiche;

a sostenere l'istituzione di una zona di disimpegno militare nell'Europa centrale, comprendente l'intero territorio tedesco, per pervenire alla quale è necessario sin d'ora inibirvi il rafforzamento degli armamenti nucleari e di ogni altro apprestamento militare;

a sviluppare, per quanto riguarda i problemi europei, un indirizzo politico di distensione, di democrazia, di autonomia, che si contrapponga all'indirizzo ora affermato da parte francese, e alla perpetua subordinazione alle posizioni americane;

a sviluppare la collaborazione economica, e in generale le relazioni amichevoli, sul piano della parità e del rispetto dei diritti di sovranità e di indipendenza politica ed economica, al fine di agevolarne il libero sviluppo, con i paesi di nuova indipendenza dell'Africa e dell'Asia, a cominciare dalla Repubblica Algerina e dagli altri paesi mediterranei;

a provvedere sollecitamente e senza condizioni al riconoscimento della Repubblica Popolare Cinese, e ad agevolarne la partecipazione all'O.N.U. e ad ogni altra istanza internazionale, che le spetta ed è indispensabile per le prospettive della pace e del disarmo.

(9) « VECCHIETTI, LUZZATTO, CACCIATORE, PIGNI, ANGELINO PAOLO, FRANCO PASQUALE, ALESSI CATALANO MARIA, ALINI, AVOLIO, BASSO, CERAVOLO, CURTI IVANO, FOA, GATTO, GHISLANDI, LAMI, MALAGUGINI, MENCHINELLI, MINASI, NALDINI, PASSONI, PERINELLI, RAIA, SANNA, VALORI ».